INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al ribasso agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Pio Teresa, 13, - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 50 in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in unione postale) 52 — 26 — 13 —
Gratis: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Movimento elettorale

I manifesti

I manifesti elettorali si susseguono, alcuni si assomigliano, pochi arrivano a scuotere l'apatia del pubblico.

Diremo altra volta per qual ragione, a nostro avviso, il Corpo elettorale sia ancora così indifferente alle agitazioni elettorali.

Adesso sta il fatto che la compagna della generale apatia cominciano ad avere una premurosa fioritura di piccoli concilii segreti o semi-segreti e di altrettanti programmi e indirizzi elettorali.

Noi ne abbiamo già pubblicati parecchi e altri ne sopraggiungono ogni giorno.

Fin da luglio e agosto cominciò un'Associazione democratica, poi un Comitato elettorale delle Associazioni di mutuo soccorso, indi un Comitato elettorale operaio, poi venne la Lega dei Circoli e di altre Associazioni liberali. Ultimo pubblicammo l'indirizzo di 23 consiglieri comunali scadenti; e stamane si arriva il programma di una cosidetta Unione torinese.

Sui programmi operai e democratici ci riserviamo a parlare. Già commentammo bravamente l'indirizzo-programma dei consiglieri scadenti, approvandolo in massima.

∴

Quanto al programma dei Circoli e Associazioni liberali promettemmo alcune osservazioni che ci affrettiamo a fare oggi.

Non più avventata o calunniosa la prima nostra censura che quel programma fa poco onore letterariamente ai molti professionisti e cavalieri di cui seguono le firme. Per confortare questa censura abbiamo a spilluzzicare qua e là poche frasi. Da bel principio il manifesto della Lega dei Circoli chiama « il più *giusto dei diritti* » il diritto elettorale; come se vi fossero diritti giusti e ingiusti, o più o meno giusti, o come se ogni diritto non dovesse avere per base assoluta la giustizia; e avanti ad ogni altro diritto non precedesse, almeno cronologicamente, il diritto privato alla propria esistenza.

Altre frasi peregrine: « gli intendimenti *nostri* sono chiari,... i candidati devono essere liberali o pronti a sconfessare l'appoggio dei clericali. » — O che questi non debbono essere invece gli intendimenti *altrui*, cioè dei candidati, invece che *nostri*?

— « Si *appoggino* gli istituti di educazione laica, » — ma minacciano di cadere forse?

— « .... Da noi ci sono degli *istituti più* ancora retti da *uomini partigiani*, i quali (uomini nevvero?) ne travisano lo scopo e la portata, e che (uomini o istituti?) creati a sollievo di *infelici*, si convertono in *centri* di propaganda contro la patrie istituzioni. Essi (istituti? uomini partigiani? infelici? o centri?) devono uniformarsi (se *medesimi*, azione riflessa che può farsi solo da persone, quindi non da *istituti* e non da *centri*) allo spirito dei tempi, e venire amministrati (azione passiva da riferirsi certamente a *istituti* e *centri*) da uomini di provata fede, ecc. »

— Oh la povera grammatica e la sintassi!

— « ..... la fognatura, il grande *problema* che bene applicato renderà più sana la città..... » — Risolvere un problema l'avere letto, *applicarlo* ma!.....

— « L'Amministrazione deve risolvere le gravi questioni che riguardano..... il riordinamento e l'aumento degli istituti ospitalieri di cui già se va superba la nostra città. » — Ma se Torino ne va superba a che riordinarli? ...

È via di questo passo. E si è in queste peregrinità sono cadute nel manifesto — ultima edizione, riveduto e corretto dopo le prime nostre censure.

∴

Ma lasciamo le quisquilie di senso, di stile e di grammatica e veniamo piuttosto alla sostanza di questo manifesto.

In verità noi vi troviamo un'ampiezza di programma ed una molteplicità di argomenti e di scopi che c'è da contentare tutti i gusti.

Una nota è specialmente esclusiva e dominante: l'anticlericalismo, anzi la lotta, la guerra ad oltranza contro il clericalismo.

Noi siamo liberali quant'altri mai, e nonostante la troppa facilità con cui oggi si dà del clericale a chiunque non *figuri* di mangiare una discreta di preti al giorno, speriamo tuttavia che i nostri lettori, conoscendoci da un poco e sapendo quanti e quali prove abbiamo dato di assoluta indipendenza laica e di avversione agli intrighi del clero, vorranno credere alla sincerità della nostra professione di fede liberale, progressista e anticlericale.

E tuttavia chiamo dire francamente che a noi questo continuo urlo di: — Ci al lupo! guerra ai preti! morte al clericalismo! — non ci fa buon effetto, non ci pare serio, nè tanto meno efficace.

Gridare è facile, operare è sovratutto difficile: molti che vogliono di questo grida, po' poi danno mandi e appoggi a preti, a parrocchie, a scuole clericali. E pazienza lo facessero per convinzione religiosa rispettabilissima! Ma lo fanno nascostamente, per puro mercato di voti e per caparra di appoggi nei loro interessi. E costoro figurano poi fra quegli intransigenti anticlericali che non distinguono più preti buoni e cattivi, monache bigotte o infermiere caritatevoli; no, ma mettono tutto in fascio, e gridano pubblicamente, e promettono, nelle loro conventicole segrete, ogni sterminio di sottano nero, mentre cercano di fare, più segretamente ancora, le facccnde loro, con frati e preti e vai dicendo.

Meno ciancie, adunque, meno declamazioni e più fatti.

In un paese libero, con buona coscienza della libertà, non s'ha da gridare *contro* a nessuno; ognuno faccia il suo cammino, e i liberali facciano il proprio senza tante preoccupazioni di dare scapaccioni a tutti i clericali che trovano.

Vedete costoro. Non gridano mica *contro* il potere laico e civile, nè fanno programmi di avversione; ma intanto lavorano allo scopo loro e guadagnano terreno.

Imitateli nella tattica: urterete meno gente o meno coscienze, sciuperete meno le vostre forze e farete più strada guadagnando ogni giorno.

∴

Un altro difetto del programma della Lega sta nella pretesa al monopolio del liberalismo. Tutti i Circoli cittadini liberali, tutte le altre Associazioni ispirate a libertà sono tutte e solo nella lega dei Circoli; chi ne è fuori, va da sè, non è liberale.

Basto appena accennare a queste affermazioni eccessive perchè siano condannate da se stesse.

Ed eccessiva ci pare la condizione che ogni candidato debba *sconfessare* ogni appoggio di clericali. Noi vorremmo sapere che cosa intendono dire con queste frasi tribunizie, e se andranno proprio a contare nelle urne e distinguere i voti clericali da quelli liberali. In verità se a far l'Italia si fosse proceduto con questo sistema, si fosse esclusi sempre ognuno che non la pensasse perfettamente come noi, e non si fossero ammesse, anzi cercate le evoluzioni e le adesioni progressive anche degli avversari, non saremmo anche pure saremmo colla nostra unità e indipendenza.

La Lega dei Circoli procede anche con modi conformi alle frasi del suo programma. Sappiamo infatti che essa domanda a tutti i candidati, anche a provetti e conoscinti consiglieri scadenti, la dichiarazione esplicita di aderire a questo suo programma.

Lasciamo stare che questa domanda non accade per troppa convenienza quando fra coloro che la fanno non due consiglieri scadenti o uno dei più anziani; lasciamo stare che è strano che colleghi scadenti domandino a colleghi scadenti una professione esplicita di fede pubblica. Ma forsechè questo Comitato ha diritto di erigersi a giudice su patrioti intemerati, di dubitare della loro fede, di chiamarli al suo tribunale per rispondere od essere giudicati? E non bastano le pubbliche discussioni e votazioni?

In verità, questo giacobinismo comincia anche ad eccedere; e la nostra popolazione non lo vuole nè lo consente.

∴

Tornando al programma, la Lega dei Circoli vuole appoggi all'istruzione laica — riordinamento ferroviario — aumento di forza motrice — fognatura — riordinamento o aumento di ospedali — completamento (?) di istituti scientifici, e chi più ne vuole più ne metta.

Tutto ciò costa milioni parecchi; ma la Lega vuole che « sia (imperativo assoluto) massima cura del « nuovo Consiglio di mantenere *inesorabilmente* un « buon assetto nella finanza comunale » migliorando certi tributi e abolendone altri.

Noi domanderemmo, per grazia, un po' di spiegazione su questa logica pratica; e come si conciliano i milioni da spendere con la economia da fare. Gli è con questo antilogio nascosto fra parole rebuscate che ne va di mezzo il buon senso e la serietà dei programmi.

∴

Noi abbiamo molta stima dei Circoli locali, e molta fiducia nell'opera loro. Ma ad un patto che non si prestino al gioco di mestatori, nè vengano fuori con proteste locali e con pateggiamenti fra Circolo e Circolo che riescano a danno dell'intera città. Reclamino pure la soddisfazione dei loro bisogni, e la cittadinanza li ascolterà; ma non pretendano, nell'interesse proprio, di assoggettare l'amministrazione generale; la gran massa degli elettori si ribellerebbe alle loro pretese.

Nel 1886, intervenendo all'*Unione Liberale*, i Circoli rappresentarono i bisogni locali e subirono l'influenza e la discussione di tutto il Comitato, che temperò e conciliò le varie tendenze. E allora si vinse.

Oggi non credano di fare da sè e non dimentichino l'esempio del 1886. Il loro programma dimostra già un inconveniente di questo isolamento e delle eccessive loro pretese.

Ora noi speriamo, anzi siamo certi, che i fatti correggeranno la cattiva impressione del programma.

∴

Un altro manifesto è comparso stamane.

Sotto il titolo *Unione Torinese* fu pubblicato il seguente proclama:

« *Elettori torinesi,*

« La urne amministrative sono aperte a nuovi cimenti ed a nuovi ideali.

« Salutiamo gli elettori novelli.

« La Democrazia fida a Dio, alla patria ed al Re, conscia dei propri doveri, giusta nelle sue domande, francata dalle sette, è degna della libertà.

« Andiamo gloriosi di partecipare con essa a quelle forti e costanti fatiche mercè cui capitale e lavoro, uniti e concordi, hanno rialzato le sorti e rifiorentano i destini della nostra città.

« Con essa mettiamo la nostra fede, base della morale, legge di eguaglianza, conforto a chi soffre, speranza e premio a chi fatica.

« Maggioranza di fatto e imperante per diritto, fidate allo Statuto che è promessa indiscutibile di Re e patto di pace civile, il popolo vuol rispettati anzitutto i diritti che la legge riconosce alla sua coscienza ed al suo Dio.

« Solidali con la Democrazia nella giustizia e nell'equità, vogliamo prevenuta e risolta la questione sociale che primeggia nel Comune ed è supremo interesse di tutti.

« Non spetta al Comune organizzare il lavoro, ma deve però adoperarsi a migliorarne le sorti accrescendo i mezzi a chi fatica, associandone le forze, prevenendogli le crisi, diffondendo il benessere, agevolandogli la vita e alleviandogli i pubblici pesi.

« Educare è alleviarli, perchè è francare l'individuo dal vizio e dal delitto. — Scuole, spettacoli, costume e stampa, se corretti e correttori, fiaccano e immiseriscono. Tocca al Comune provvedere.

« Istruire è compiere l'uomo. — Dissi all'operaio una scuola diffusa, sana, soda ed appropriata al suo stato. Abbiamo alcuni focolari dispersi; ma ci manca un sistema vasto ed unito, nè soffia potente lo spirito del bene.

« Cooperare, associarsi è moltiplicare le forze, prosperare il lavoro, accrescere il profitto. È perciò un pubblico bene a cui il Comune deve favorire. — Salve giustizia ed agguaglianza, deve aiutare gli istituti cooperativi, patrizie con essi, e all'uopo preferirli. Solo l'egoismo privato potrebbe negare questo bisogno dei tempi.

« Il riposo festivo è previdenza che reintegra le forze, continua il lavoro: è legge di natura, precetto di umanità. Il Comune lo porga in esempio.

« Le Opere pie sono necessarie, perchè sono inevitabili il dolore e la povertà. In tanta pompa di benessere negare o lesinar loro l'aiuto del Comune è colpire la miseria, inasprire la questione sociale. Nato libero dalla fede e dal cuore, vogliono vivere libere nello spirito, nelle scuole e negli averi.

« Vogliasi pure fare di Torino una città del lavoro, ma non raggiungerassi la mota, se il Comune spenda più che non profitti;

« Se impegni l'avvenire con progetti discutibilissimi;

« Se, figlio all'audazza, spenda per vanto di fare, per timore di scioperi, per trarre in città gente bisognosa;

« Se favorirà l'affarismo, e spingerà i capitali ad imprese arrischiate che lascino strascico di rovine;

« Se con dazi e gabelle elevate manterrà l'apparenza anzichè la sostanza del ben vivere;

« Se, aumentando i tributi, impoverirà chi lavora e chi dà a lavorare, e verrà sostituendo alla libera proprietà un socialismo di Stato.

« Nè plagiari, nè sovversivi: amici del bene e nemici del male dovunque si trovino, diciamo il vero a chi regge ed a chi ubbidisce.

« Non paventiamo i pacifici trionfi del lavoro, se saran frutti di civile concordia e di comune giustizia.

« Proprietari e diseredati, capitalisti ed operai, miriamo più alto, all'ecclesso ideale della fratellanza cristiana.

« La è pace, progresso, libertà, e viene sciolta la questione sociale.

« Avete il voto.

« Uniti con noi o fra voi, sappiatene usare.

« Per l'Unione Torinese

« *Il Segretario* « *Il Presidente*

« C. Lobbia. « F. Garelli. »

Evidentemente è il proclama dei clericali, che ogni anno pigliano vento, nomo e forme diverse; ma speriamo che il Corpo elettorale non se ne lascierà ingannare.

E anche di questo manifesto, come è nostro ufficio, ci proponiamo di parlarne, ma rimandiamo i commenti ad altro numero, mancandoci oggi spazio e tempo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*). — Crispi e Bertolè-Viale alle 3,30 pom. non ritornati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,40 *pom.* — L'on. Crispi appena arrivato a Roma ricevette a palazzo della Consulta molti funzionari. Egli sbrigò subito varii affari. Stasera deve ripartire per Monza. La sua salute è ottima.

— Domani a Potenza avrà luogo un banchetto dato dal prefetto di quella provincia in onore degli altri ministri reduci da Palermo. Quel prefetto aveva invitati a quel pranzo tutti i deputati della Basilicata. Quelli che si trovavano lontano e quelli che sono qui a Roma risposero scusandosi di non poter intervenire stante la ristrettezza del tempo.

— Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla proposta del ministro dei lavori pubblici per la ventesima ripartizione dei sussidi che lo Stato accorda ai Comuni per la costruzione di strade obbligatorie. Fra breve si firmerà il decreto che approva questa nuova ripartizione.

— Era attesa dentr'oggi a Roma la signora Molinari, moglie del povero ing. Molinari, morto col capitano Bianco nello scoppio d'una cassetta di polvere al forte Abd-el-Kader a Massaua. La signora Molinari, scampata per qualche ferita al disastro, dove conferire col ministro della marina, da cui dipendeva suo marito, per regolare la propria posizione. Dopo si recherà a Torino presso la famiglia.

— La Commissione pei mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria ha accordato 111 anticipazioni a privati per L. 638,465 nelle provincie di Genova e Porto Maurizio. Accordò poi 10 mutui per L. 47,410.

— Stamane nel convento di Santa Maria in Trastevere si adunarono i padri provinciali dei Carmelitani per procedere all'elezione del loro generale. Intervenne all'assemblea il cardinale Simeoni, che è protettore dell'Ordine. Dopo ascoltata la messa, i Carmelitani, riunitisi nell'aula, elessero a grande maggioranza il Padre Luigi Galli, assistente dell'exgeneralo.

— La Commissione per la scelta d'un titolare alla cattedra di Diritto commerciale all'Università di Modena ha proposto il prof. Franchi; quella pel Diritto romano all'Università di Genova ha proposto il professore Cogliolo; quella per la Letteratura greca all'Università di Messina ha designato il prof. Fraccaroli. I concorrenti alla cattedra di Letteratura francese all'Accademia scientifico-letteraria di Milano dovranno sottostare ad una prova d'esami.

— Oggi i pellegrini francesi si sono recati a visitare il Pantheon. Alcuni scrissero il loro nome sul registro che è presso la tomba di re Vittorio Emanuele.

— Secondo la *Cronaca Nera* il Vaticano avrebbe avvertito il cardinale Strossmayer, il quale aveva invocato la protezione della Santa Sede, che essa non poteva far nulla contro l'operato della autorità civile. Ciò confermerebbe che la misura presa contro lo Strossmayer furono concordate fra l'Austria ed il Papa.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene aperto un concorso a premi per le aziende vinicole di varie provincie. Fra esse vi sono quelle di Canelo e Portomaurizio.

I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo ed in borse di denaro da mille, da cinquecento e da cento lire.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Crispi, salutato dal ministro Bertolè, dal sotto-segretario Corvetto e dalle Autorità, è partito alle 9,50 pom. per Monza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 8,30 *ant.* — Ieri il gerente del *Messaggero* è comparso dinanzi alla nostra Corte d'assise sotto l'imputazione di offese alla persona del Re contenute in un articolo pubblicato da quel giornale colla firma di Amilcare Cipriani. I giurati negarono l'esistenza del reato e la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

— Il prefetto Gravina ha ordinato una speciale ispezione in tutte le scuole private della provincia di Roma per verificare se gl'insegnanti hanno i titoli necessari per essere abilitati all'insegnamento, e se questo è conforme ai programmi governativi.

— Nella prossima settimana giungerà a Roma una deputazione di canonici e preti del Trentino che vuole reclamare presso il Papa contro gli abusi e la prepotenza del vescovo Valussi di Trento. Domenica l'arcivescovo di Reims celebrerà la messa in San Pietro. Nel pomeriggio i pellegrini si recheranno nella loggia sopra il colonnato di San Pietro, ove si troverà il trono pontificale. Il papa sarà portato sopra la sedia gestatoria ed ascolterà la lettura dell'indirizzo dell'arcivescovo Langenieux. Dopo la presentazione dei capi del pellegrinaggio il Papa pronunzierà un discorso.

— Al ministero della guerra sono già abbastanza inoltrati gli studi per determinare i criteri sopra le questioni ferroviarie di interesse militare. Intanto la Commissione permanente che si occupa delle modalità per la mobilitazione ha inteso un autorevole rapporto trasmesso dal generale Pianell, sulle radunate dall'estero e che ora trovasi alla capitale, sui mezzi di mobilitazione dell'esercito usati nei paesi stranieri.

Gli imperiali di Germania ed il loro viaggio in Italia.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania partirono alle 11 pom. per Monza.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore* 12,40 *pom.* — Salvo eventuali modificazioni nell'itinerario gli imperiali di Germania arriveranno a Milano sabato mattina alle ore 9,45.

MONZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 6,20 pom. — Stamane è giunto a Monza il 10° reggimento bersaglieri. La truppa venne alloggiata nei locali municipali, gli ufficiali presso case private.

È pure giunta una musica militare che presterà servizio a Corte.

In questo momento si sta ultimando la decorazione a fiori della sala reale dove converranno il Re e la famiglia per ricevere gl'imperiali di Germania.

I sovrani di Germania terranno strettamente l'incognito; il sindaco e la Giunta si asterranno dal recarsi ad ossequiarli e non verrà pubblicato alcun manifesto, come era stato detto dapprincipio.

Per la caccia che si deve tenere nel parco di Monza vennero fatti venire cavalli dalle scuderie reali di Roma.

Domani sera alle ore 6 giungeranno a Milano il Duca e la Duchessa di Genova e la Duchessa madre; più tardi giungeranno i duchi d'Aosta coi figli.

Tutti questi principi pernotteranno a Milano a palazzo Reale e ripartiranno il mattino alle ore 8 per Monza. A Milano non si faranno ricevimenti di sorta agl'imperiali. Pare che soltanto l'ambasciatore germanico Solms di Sonnenwalde salirà nel treno imperiale.

Alla stazione però vennero preparati pennoni colle bandiere d'Italia e Germania.

∴

A proposito della venuta dei sovrani di Germania togliamo dai giornali milanesi giunti ieri, 17:

« Ieri giunse a Monza il generale conte di Bismarck-Bohlen, aiutante di campo dell'imperatore di Germania e parente del gran cancelliere. Domenica la comitiva imperiale o reale andrà a Como. L'imperatore Guglielmo e i Reali si imbarcheranno subito sul piroscafo *Elvezia* per una gita a Bellagio. A bordo sarà servita la colazione. Saranno quindi ospiti del duca Visconti di Modrone alla Villa dell'Olmo.

« Furono date disposizioni al palazzo Reale per un *dejeuner* che avrà luogo lunedì. Alla villa di Monza avrà luogo anche un concerto serale, al quale prenderanno parte parecchi professori del nostro Conservatorio, fra cui il De Angelis.

« Gli ufficiali dei due reggimenti Nizza e Genova cavalleria di stanza a Milano hanno deciso, coll'approvazione dei loro colonnelli, di recarsi in corpo a cavallo a Monza, per fare ala d'onore ai sovrani di Germania nel loro tragitto dalla stazione alla Villa Reale. »

I Ministri.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Stamane col treno diretto per Messina partirono i ministri Miceli, Boselli, Lacava e Seismit-Doda. La città riprende il suo solito aspetto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, ore 11 *ant.* Stamane alle ore 6,30 proveniente dal piroscafo *Malta*, è arrivato l'*Elettrico* con a bordo i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Seismit-Doda, il sottosegretario Damiani, parecchi deputati e senatori. Attendevano allo sbarco le principali autorità. Un distaccamento delle guardie municipali in alta tenuta e i pompieri rendevano gli onori militari. I ministri, appena arrivati, si sono recati alla stazione; ivi fecero colazione e partirono alle ore 8,40. I ministri Lacava, Boselli, Giolitti e il sottosegretario Compans, che erano rimasti a Palermo, partirono per la via di terra, percorrendo la linea di Reggio; essi si fermano prima a Metaponto, poi a Potenza, dove la Deputazione provinciale offre loro un pranzo.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Sono giunti gli onorevoli Boselli, Giolitti, Lacava, Miceli e Compans. Furono ricevuti da tutte le autorità e proseguirono direttamente per Reggio, imbarcandosi sul *Galileo*, messo a loro disposizione. Il prefetto e vari senatori e deputati li accompagnarono fino a Reggio. A bordo del *Galileo* venne offerto un asciolvere ai ministri.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I ministri Miceli, Lacava, Giolitti, Boselli e Seismit Doda sono giunti alle 5,30 pom. La Camera di commercio offrì loro un pranzo. I ministri furono accolti con entusiasmo. Partirono con treno speciale.

LICATA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Provenienti da Girgenti giunsero alle ore 11 Brin e Finali coi deputati Fili-Astolfone e Laporta, il prefetto, il sindaco di Girgenti e altri deputati provinciali. I ministri furono acclamati alle stazioni di Grotte, Campobello, Ravanusa e Licata dalle popolazioni festanti e dalle Società con bandiere e musiche. Essi si recarono subito al porto e fecero un'escursione con un piroscafo visitando i lavori. Poscia nella sala del Municipio fu vi una colazione.

Parlarono applauditi il commissario regio, i ministri Brin e Finali, l'on. Laporta, il prefetto ed altri sul modo di definire la sistemazione del porto di Licata. Alle 3,30 pom. i ministri ed il seguito partirono con treno speciale per Caltanissetta, dove pernotteranno.

REGGIO CALABRIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Al pranzo offerto dalla Camera di commercio ai ministri, brindarono, applauditi, il presidente della Camera di commercio, Miceli, il sindaco di Reggio ed il sindaco di Roma. I ministri sono partiti alle ore 8 1/2.

I redattori dell' « Indipendente » scortati ad Innsbruck.

Rappresaglie imperiali — La lotta elettorale — Battibecco alla Dieta di Parenzo — Le sbarco degli irredentisti.

TRIESTE (Via Udine) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 10,10 *pom.* — Stamane i carcerieri della prigione di via Tigor svegliarono improvvisamente i redattori dell'*Indipendente* e ordinarono loro di vestirsi in fretta e in furia. Ciò fatto, una guardia di polizia travestita li accompagnarono alla stazione, dove fu loro imposto di salire in un vagone di terza classe. Scortati dai gendarmi, partirono alla volta di Innsbruck, ove sarà svolto il processo. È noto che i giurati sono tedeschi e per di più tirolesi, ciò che vale a dire nemici acerrimi degli italiani, per cui non v'ha dubbio che il verdetto confermerà le imputazioni; sono che, inutile dirlo, sta appunto nel desiderio del Governo imperiale.

Questa notizia, che si propagò colla rapidità del fulmine per la città, ha destato una penosa impressione nella popolazione, non potendosi alcuno capacitare come i poteri locali si siano indotti a trattare in un modo tanto sconveniente degli imputati politici.

Alle famiglie degli accusati, che non intorpiene evidente di rappresaglia erano state mantenute in illusione fittizia, non è stato dato di prendere nemmeno i necessari provvedimenti che richiedeva l'iniqua disposizione.

L'Ullmann, che, come si è noto, è cittadino italiano, aveva presentato alcuni giorni innanzi una domanda di libertà provvisoria verso deposito della cauzione contemplata dalla legge. L'istanza era appoggiata dal Consolato generale italiano. Evidentemente l'esito della sua supplica non poteva essere più confortante!

— Un decreto di questa l. r. Luogotenenza indice le elezioni municipali per la prima quindicina di novembre.

La lotta elettorale è già iniziata.

Il Comitato liberale tenne parecchie sedute animatissime, durante le quali regnò pieno accordo. Prese serie e provvide deliberazioni, che fanno sperar bene dell'esito.

Lunedì esso lancerà un manifesto, propugnante caldamente le idee liberali, e in cui sarà fatto un caldo appello ai locali triestini perchè sorgano compatti in difesa della nostra nazionalità.

— Alla Dieta istriana l'on. D. Frigiacomo, liberale, podestà di Pirano, attaccò vivacemente il famigerato prete Mandich, italianofobo arrabbiato, redattore del noto libello *Nasa Sloga*, accusandolo di essere pervertitore delle bonarie e tranquille popolazioni rurali, che da quel giorno in cui cadarono tra noi dei falsi apostoli del Vangelo, che predicano dal pergamo, anzichè la pace e la fratellanza in nome di Cristo, l'odio e la discordia in nome di un messia creato di là da venire, da quell'infausto giorno guardano con sospetto i fratelli italiani con cui vissero per tanti secoli in serena armonia.

— Qui non si ha alcun sentore circa la notizia data dalla *Gazzetta di Venezia* intorno ad un proteso sbarco di irredentisti sulla costa istriana.

Il re del Portogallo agli estremi.

CASCAES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il re declina lentamente; temesi in giornata una catastrofe.

CASCAES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Iersera i medici chiesero al re se sapeva qual giorno era. Il re rispose: « Ah! È il natalizio della regina. » Oggi la regina, che è molto stanca pelle prolungate veglie, si è recata a messa nella cappella della cittadella appoggiandosi al braccio dei suoi figli duca di Braganza e duca d'Oporto.

LISBONA, 17 (ore 6,45 pom.) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*). — Il re si trova agli estremi.

Una insurrezione militare a Candia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'Agenzia Havas ha da Atene: « Giungono gravi notizie dall'isola di Candia. Un reggimento turco accampato alla Canea è insorto, rifiutando di riparare le strade e dicendo di essere soldati e non operai. Tre altri reggimenti nell'interno ne seguirono l'esempio. Il governatore Chakir-pascià, che si era recato al campo, ha dovuto fuggirne in fretta, non senza grande difficoltà. Nessuna misura fu presa. Si esita a chiamare altri reggimenti, temendosi che facciano causa comune con quelli insorti. La situazione di Chakir-pascià è divenuta intollerabile.

I sovrani di Danimarca a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I sovrani di Danimarca ed il granduca ereditario di Russia sono arrivati alle 10 ant.; il granduca ha proseguito per Brindisi. I sovrani di Danimarca partiranno venerdì per Bologna, dove si fermeranno un giorno.

La situazione in Abissinia.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Lettere da Antoto in data 12 settembre confermano che in ottobre si compierebbe la cerimonia dell'incoronazione di Menelik a re dei re d'Etiopia. Le condizioni generali dell'impero sono buone, perchè tutto è tranquillo. I Dervisci eransi ritirati; molti capi influenti del Tigrè avevano spedito messaggi a Menelik implorando pace ed amicizia. Menelik sembra nutra fiducia di sottomettere il Tigrè con trattative diplomatiche, senza pregiudicare la sua venuta nel Tigrè.

Ferdinando di Coburgo a Londra?

Un sospetto della Porta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Dicesi che il principe di Bulgaria verrebbe a Londra.

— Il *Times* dice: « La Porta crede, malgrado la smentita, che il console della Germania a Sofia visitò il principe prima della partenza ».

Le elezioni municipali a Trieste.

Il console Malmusi — Il discorso di Crispi.

TRIESTE (via Udine) (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 9,20 *ant.* — La l. r. Luogotenenza pubblica pel giornale ufficiale l'*Osservatore Triestino* la notificazione concernente le elezioni municipali e dietali che avranno luogo nella prima quindicina di novembre. Voteranno prima i quattro corpi di città eleggono dodici consiglieri, quindi il territorio coi, complessivi sei consiglieri. In tutto 54 consiglieri che rivestono anche il carattere di deputati quando il Consiglio funge quale Dieta provinciale.

C'è vivissimo interesse per l'esito delle elezioni.

— Si assicura che il nuovo console Malmusi, che, come si è noto, è arrivato non ha guari nella nostra città abbia, speciali istruzioni che riflettono alcune questioni pendenti. Egli si dicova sarebbe stato incaricato di sollecitare lo svolgimento del processo Rossi e Compagni, essendovi, come sapete, fra gli arrestati il signor Ferdinando Ullmann di Venezia, cittadino italiano.

Però, in seguito all'improvviso deferimento degli accusati a Innsbruck, si teme invano che possa essere basata tal voce.

È certo ad ogni modo che il cav. Malmusi troverà in tutti i Circoli la più affettuosa accoglienza.

— Il discorso Crispi a Palermo fece ottima impressione. Alla nostra Borsa giunsero dispacci da Vienna degli ultimi corsi con questa postilla: *fest auf Crispi's Rede* (fermo sopra discorso Crispi).

Banco di Sconto e di Sete

Il Tribunale civile di Torino, accogliendo l'instanza dell'Amministrazione di questo Banco, ha dichiarato cessati gli effetti della moratoria che gli era stata accordata, e libero per conseguenza il Banco di riprendere i suoi pagamenti nel giorno di **martedì ventidue corrente.**

L'Amministrazione avendo provveduto i mezzi necessari all'uopo, a cominciare dal detto giorno martedì 22 corrente saranno ripresi nella Sede del Banco in Torino e presso l'Agenzia in Genova tutti i servizi di cassa nelle ore e secondo le norme consuete, compresi i **pagamenti** ed i **versamenti** in conto corrente.

Il Consiglio presenterà ad un'assemblea straordinaria degli azionisti in situazione dell'Istituto. A quest'assemblea sarà deferita ogni deliberazione per l'ulteriore indirizzo del Banco.

Torino, 18 ottobre 1889.

La Direzione.

Borsino. — 17 ottobre. — Il vento freddo che ieri temevamo, oggi stesso incominciò a farsi sentire, e ci tocca ancora segnalare un notevole ribasso specialmente sull'Italiano. Apertura 94 02, 105 70, 87 80. Chiusura 93 80, 105 67, 97 3/8, 87 27, 4200.

Qui, naturalmente indisposti, dovemmo constatare reazione generale, che però non crediamo di lunga durata.

Rendita 95 05, 94 95.
Mobiliari 618, 614.
Tiberine 118, 116.
Banco Sconto 83, 80.
Torino 624 50, 625 50.
Sovvenzioni 200, 201.

BORSA UFFICIALE.
18 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 20 — 101 30 —	— — — —
»	101 15 — 101 25 —	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25 —	— — — —
Londra +5	— — — — 25 21 — 25 25 —	
Id. lungo	— — — — 25 23 — 25 27 —	
Germania +5	— — — — breve 123 1/4 123 1/8	
	lungo 123 1/4 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gobbetto) — 18 ottobre — Le diatribe dei giornali francesi, che mica potere avevano avuto fin qui sulla nostra Rendita, cominciano ora ad influirvi, ed in poco d'ora ieri si rivalsero largamente del sostegno che fin qui non avevan potuto spegnere. Notiamo però, ad onor del vero, che non fu solo Parigi a mandarci ribasso; ma le altre piazze, sulle quali tutte si lamenta grande scarsezza di danaro, fecero pur subire al nostro Consolidato un notevole crollo che ci auguriamo sia non continui.

Rendita contanti 94 80 91 85.
Rendita fine mese 94 80 94 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	613	— 615 —	C. Torin.	220	— Nom. —
Torino	623	— 624 —	Ferr. Mer.	709	— 710 —
Subalpine	141	— 142 —	F. Medit. v.	607	— 608 —
B. Sconto	83	— 84 —	Esquilino	36	— nom. —
Tiberine	113	— 114 —	Fondiarie	78 50	79 50
Cassa sovvenzioni Milano	200	— 202 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 *ottobre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 50
» »	— per novembre	» 52 50
» »	— per 4 mesi da nov.	» 52 75
» »	— per 4 mesi primi	» 52 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 17 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 17 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 23 —
» raffinato disponibile » 109 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 60
» » pei 4 mesi primi » 34 10
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 17 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.
Cotoni Americani, Brasiliani ed Egiziani in ribasso di 1/16. Cotoni Indiani con tendenza al ribasso.

Vendite nella giornata	balle N.	6000
di cui per la speculazione	»	500
Importazioni	»	5000

HAVRE, 17 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2,500
Mercato con venditori riservati.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 33,000
Mercato con venditori riservati.

BREMA, 17 *ottobre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» raffinato disp. Rmk. 6 95

MARSIGLIA, 17 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	11,422
» — Vendite	»	8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 ottobre

Cambio su

L'Assemblea della Banca Tiberina

Attesa con grandissimo interesse per ragioni troppo ovvie per aver bisogno di essere enunciate aveva ieri luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Tiberina. Scopo della riunione era di sottoporre all'approvazione degli azionisti la convenzione recentemente passata fra la Banca Tiberina e la Banca Nazionale per una sovvenzione che potesse togliere la Tiberina dal difficile passo a cui s'era condotta e le modificazioni allo Statuto rese necessarie dalle garanzie volute per la convenzione medesima. Al banco del Consiglio d'Amministrazione, che ci parve invero un po' spopolato, sedevano il comm. Carauti presidente, i consiglieri Rocco Fontana, Filiberto Allasia, Giuseppe Fontana e Giovanni Battista Montù, e due dei sindaci, signori Albertone e Donn. Il vastissimo salone della Borsa era pieno zeppo di azionisti. Le registrazioni alla porta davano: azioni rappresentate 65 081, azionisti 177, voti 2990.

Il comm. Carauti, accertata la piena validità della seduta, principiava a dar attura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La relazione, che riproduciamo quasi per intiero, era concepita così:

La relazione.

Signori,

Non sono ancora trascorsi sette mesi dal giorno in cui noi ci siamo adoperati a fornirvi tutte quelle notizie che ci parvero le più utili per darvi un esatto conto delle condizioni del nostro Istituto, e quindi ricondurre in voi la calma e rafforzarne la fiducia nel suo avvenire.

Ma pur troppo la tristizia dei tempi fu superiore all'efficacia della verità.

Un cumulo di circostanze imprevedibili ci fece fallire una combinazione convenientissima per noi e pel Paese, alla quale avevamo inteso l'animo con grandi speranze di successo.

Provvedimenti falliti. — Quando presentimmo la gravissima crisi che tuttora travaglia il nostro Paese, ci eravamo assicurati presso tre Istituti importanti il riesconto di 25 milioni del nostro portafoglio.

Ci parve allora che non potesse mai venire il giorno in cui diventasse impossibile il collocamento dei mezzi, trattandosi di effetti rappresentanti operazioni reali guarentite tutte da prima ipoteche e portanti la firma di un Istituto che, dopo tutto, aveva per sempre un capitale di 60 milioni versato ed intatto.

Ma la sfiducia diffondendosi e crescendo di intensità, ed infine colpendo gravemente uno dei tre Istituti, ci pose nell'impossibilità di continuare l'opera nostra coi mezzi normali.

Ci trovammo quindi innanzi al duro dilemma: o cadere, trascinando nella caduta continua di interessi, o cercare aiuto, e, trovatolo, accettarlo con quelle condizioni alle quali soltanto ci veniva consentito.

L'intervento del Governo. — E qui per dovere di giustizia è uopo ricordare con animo grato l'intervento del Governo e la parte vivissima che vi presero il presidente del Consiglio, ed il ministro del tesoro.

Quindi è che oggi vi abbiamo nuovamente convocati per informarvi delle condizioni alle quali ci fu accordato il chiesto aiuto.

La liquidazione non è opportuna. — La liquidazione di un patrimonio di oltre 94 milioni in momenti come questi, composto per la massima parte di proprietà immobiliari e di crediti ipotecari, per quanto di indiscutibile validità, è opera che richiede non pochi anni, ed il cui solo annunzio esercita una azione di deprezzamento grandissimo sulle valutazioni del patrimonio.

Quindi è che la convenzione sulla quale chiamiamo la vostra approvazione ci parve il provvedimento che meglio salvaguardasse i vostri interessi.

Il patrimonio della Tiberina. — Nell'ultima assemblea vi dimostrammo come il nostro patrimonio si componesse di titoli, di case, di terreni e di crediti ipotecari.

Quale fosse la valutazione che noi facevamo degli uni e degli altri ve lo dicevano i particolareggiati elenchi che andavano uniti alla relazione presentatavi.

Ma crediamo che non vi sarà discaro il conoscere anche ora lo stato il giudizio che emise la Commissione la quale fu dal Consiglio Superiore della Banca Nazionale delegata a fare minute ed esatte ricerche sulle condizioni del nostro Istituto.

Orbene, la detta Commissione, per quanto si riferisce ai valori, si espresse nei termini seguenti:

« Il totale di questa categoria (valori) figura per « L. 6,441,004 50. Di essi depositati presso terzi in « riporto L. 5,962,617 75, gli altri presso le casse « della Banca. Sulla prima partita, titoli in riporto, « vi è da osservare che sono a prezzi dal 20 al 25 « per cento al disotto del valore reale, essendo le « obbligazioni del Banco di Napoli in riporto calcolate a 400 e 405 lire la massima parte, e gli altri « valori sono a limiti che non danno luogo ad osservazioni. »

Parlando dei fabbricati di Roma dice:

« La Tiberina possedeva in proprietà al 31 dicembre 1888 quattordici stabili, compreso il palazzo « della Banca, per la somma di lire 3,43-,759 96.

« Case acquistate dopo il 31 dicembre 1888 (8 « fabbricati), per lire 4,761,209 13.

« Esistono inoltre di proprietà della Tiberina 16 « case, parte finite e parte no, pure assunte da costruttori, sulla quali il credito della Banca è di « L. 1,457,540 75. Totale valore delle case a Roma, « L. 9,677,509 74.

« Queste case sono calcolate nell'inventario a prezzi « che sono largamente realizzabili. »

Allorquando si occupa dei terreni dice:

« Da un allegato dettagliato con tutte le indicazioni dell'ubicazione, località e prezzi appare un « totale valore di L. 9,845,504 36 compresa l'acqua « Felice a Pia.

« Dietro esatto esame dei diversi prezzi applicati « a questi terreni, la Commissione non ha trovato « esagerata la valutazione, e se non fossero sorte le « attuali circostanze, che per un lungo spazio di « tempo ritarderanno la realizzazione, noi saremmo « persuasi che la cifra notata in inventario è larga- « mente rappresentata. »

Ciò per quanto riguarda Roma.

Per quanto si riferisce a Napoli, dopo ricordati i terreni del Vomero, aggiunge:

« Altri terreni al rione Amedeo, che per la loro « situazione favorevole sono calcolati a prezzi che « assicurano alla Società un utile soddisfacente. » E la Commissione emettova un giudizio che ha una riprova nei fatti.

Sono poche le vendite di suoli operatesi in momenti di così universali difficoltà e diffidenze. Ma quelle poche il furono ai seguenti prezzi:

A Torino alla Società Generale per l'illuminazione mq. 1100 a L. 22 25 il mq., il prezzo di inventario a L. 14 40.

A Roma al signor Biondi, ai Monti Parioli, metri quadrati 1746 a L. 15, il prezzo d'inventario a L. 6.

Al signor Bacdio, ai Monti Parioli, mq. 1523 a L. 15, il prezzo d'inventario a L. 6.

Al signor Natili, ai Monti Parioli, mq. 720 a L. 18,50, il prezzo di inventario a L. 6.

Al signor Tognazzi, al Policlinico, mq. 100 a L. 20, il prezzo di inventario a L. 11.

Alla Società dei Forni Hoffmann, ai Prati di Castello, mq. 1640 a L. 120, il prezzo d'inventario a L. 41.

Al signor Nicolini, pure ai prati di Castello, metri quadrati 2195 a L. 100 72, il prezzo d'inventario a L. 41.

Ai fratelli Albertini e Ginesi, fuori Porta Pia, metri quadrati 10,103 20, in via di transazione perchè di vergenza sorta, a L. 30 47, il prezzo d'inventario a L. 22 90.

Infine in Napoli, al Vomero, ai signori Servillo, Castaldo e Giuliano, mq. 750 a L. 40, il prezzo d'inventario a L. 14.

I proventi delle case. — Si dice: sta bene che i vostri crediti verso i costruttori (in voi sussidiati non oltrepassino, e ben raramente, il 50 0/0 del valore dello stabile, ma se per rimborsarvi della vostra esposizione siete costretti ad impadronirvi dei loro fabbricati, e questi non trovano inquilini, il loro valore è un valore convenzionale che equivale ad una perdita.

Or a tal osservazione meglio d'ogni altro argomento debbono rispondere le cifre della rendita di quei fabbricati i quali, per essere più lontani dalla parte centrale della città, debbono essere meno ricercati.

Non è che sul finire di maggio che la Banca entrò in possesso di alcune case appartenenti ai fratelli Tonini fuori di Porta Pia. Quella che porta il N. 16 in via Messina diede nel giugno L. 514 67, nell'agosto L. 892.

Quella di via Nomentana, ed in località assai lontana, diede in giugno L. 151, in agosto L. 203.

La casa di via Milazzo, N. 3, diede in giugno L. 895, nell'agosto L. 1703.

Altre che ci pervennero al principiar dell'anno dalla subasta dei Casalini fuori Porta S. Lorenzo diedero i seguenti risultati:

Quella in Piazza de' Campani in gennaio L. 112, in agosto L. 410.

Altra in via de' Campani, non ultimata che in luglio, in gennaio L. 15, nell'agosto L. 137; e ciò che diciamo per le case di proprietà della Banca si verifica altresì per quelle sulle quali a maggior cautela garanzia non abbiamo che l'assunzione dei fitti.

Quella ad esempio dell'Albricci, sul Viale della Regina, ai Parioli, diede nel gennaio L. 176, nell'agosto L. 878.

Quella del Rossellini, in località pressochè identica, nel febbraio L. 377 e nell'agosto L. 971.

E trattasi di case appena ultimate, se pur ultimate, in località che diverranno certo ricercatissime, ma che ora sono argomento d'una grande incuria da parte del Municipio di Roma.

I terreni. — Un'altra obbiezione più grave vien fatta pei terreni, i quali, essendo improduttivi, solo all'atto della vendita possono, col loro maggiore valore, compensare gl'interessi accumulati da un periodo più o meno lungo di inazione.

Come vi abbiamo detto, il loro prezzo di inventario è costituito dal prezzo di acquisto accresciuto della perdita per le aree stradali, nonchè della spesa per la costruzione delle strade o fogne ove ciò è il caso.

Or se fia facile di vendere buona parte di essi in ogni località, ed a prezzi almeno doppi della valutazione d'inventario, quando ancora si trattava di terreni privi di ogni costruzione, di ogni via di accesso e di tutte le altre comodità, assai più facile sembrerà abbia a correre la bisogna per quelli rimastici, composti per la massima parte da tratti di terreno intercalati da fabbricati o fronteggiati da vie, quindi in condizioni di gran lunga superiori ai precedenti.

A meno che si voglia ritenere che l'espansione di Roma abbia raggiunto il suo massimo grado. Ora ciò è smentito dalle cifre, e se negli ultimi 5 anni Roma ebbe un aumento di 70,000 abitanti, con una media di 15,000 circa all'anno, nel primo semestre di quest'anno, che pur resterà memorando per le sue tristissime condizioni, non fatto certo per promuovere iniziative ed incrementi, si è già accertato un aumento di 4894 abitanti, di poco quindi inferiore alla media degli anni precedenti.

La trasformazione edilizia di Roma. — Or noi spingo e sorreggo la fede nella futura grandezza del nostro Paese.

Nè abbiam portato offesa alle disposizioni dello Statuto.

Oltre alle esplicite facoltà che in esso si contengono, sin dal nostro sorgere, o per la causale di esso, noi non siamo stati mai altro che un Istituto di sovvenzione ai costruttori.

Le costruzioni di Napoli alta. — Esse meno di qualsiasi è ragione per noi di preoccupazione.

Le somme impegnate a titolo di sovvenzione o per resto prezzo furono per i fabbricati al Vomero, a tutto il primo del corrente mese, salirono a L. 8,049,980 31 per 47 costruzioni.

Già di esse ci vennero rimborsate coi mutui lire 3,637,937 25 per 20 edifici.

Son prossime all'incasso per mutui L. 2,309,500 su 16 fabbricati.

Rimangono quindi a riavere L. 2,102,543 03 su 11 edifici.

Quindi, fra non molto, tutta l'esposizione fatta pel Vomero sarà tutta ritornata alla Banca.

Le funicolari. — Una delle due funicolari, quella di Chiaia, è già aperta al pubblico esercizio, e non tarderà ad esserlo anche quella di Montesanto.

È poste che siano in attività ambo le funicolari, è universale convinzione che il quartiere del Vomero diverrà uno dei più ricercati ed eleganti di Napoli.

I crediti ipotecari. — Ma ritornando ai crediti ipotecari, ecco ciò che a proposito di essi dice la Commissione della Banca Nazionale:

« A fronte degli effetti creati dai costruttori per « la facilità della circolazione sono state prese iscri- « zioni ipotecarie verso i medesimi, tra Roma e Na- « poli, per garanzia d'una somma totale di lire « 53,151,238 38.

« Abbiamo poi noi voluto fare un apprezzamento « che si potevano da mutui su questa somma quan- « tunque iscritta tutta in prima ipoteca, poichè ci « parvea che nello svolgersi di tante operazioni non « tutto potesse ottenersi dai Crediti fondiari.

« Per avere una stregua approssimativa, abbiamo « creduto di fare dei confronti coi mutui eseguiti nel « 1888 e 89.

« Difatti ci risulta che nel 1888 sopra 29 mutui « s'incassò dai crediti fondiari 10,832,363, contro i « crediti ipotecari ascendenti a 10,451,899, e nel 1889 « sopra 19 mutui si ebbero L. 5,408,873 contro cre- « diti ipotecari di L. 8,916,289.

« Però su taluni di questi mutui è risultato una « deficenza nel conto che per raggiungere il credito « si dovettero, fatto il mutuo, iscrivere seconde ipo- « teche che ascendono sulla totalità di 15 milioni a « mezzo di mutui effettuati appena alla cifra di lire « 700,573 50. »

E qui conviene chiarire che anzichè ad eccesso di credito, parecchie delle L. 700,573 50 di seconde ipoteche che abbiamo dovuto assumere, il furono per superare irragionate difficoltà sorte ad impedire la stipula dei mutui fondiari.

Gli Istituti di credito fondiario, a maggiore loro sicurezza, hanno stabilito non già di surrogarsi al primo credito ipotecario, ma di richiedere la cancellazione di tutte le ipoteche iscritte sulla proprietà mutuanda, fatta facoltà poi di riscrivere quelle che dal mutuo non venissero soddisfatte.

Da ciò ne deriva che i secondi, i terzi e magari i sesti iscritti hanno la possibilità d'impedire la stipulazione dei mutui, rifiutandosi alla temporanea cancellazione delle loro ipoteche. E se vi accosentiamo gli è solo a condizione che qualche parte del mutuo venga lasciata a disposizione dei successivi iscritti.

Di qui il perchè di alcune nostre iscrizioni di secondo grado, e perchè abbiam dovuto ricorrere in larga misura alla notificazione dei precetti immobiliari.

I mutui e la mobilizzazione. — I mutui celebrati a tutt'oggi salgono a L. 7,890,195, cioè per L. 2,466,322 in più dopo l'epoca in cui ebbe luogo l'accertamento della Commissione.

Ma facendo procedere di pari passo, da un lato i mutui e dall'altro i precetti, noi abbiamo fiducia di possa raggiungere con sollecitudine un'importante cifra di mobilizzazione, tanto più che havvi affidamento da un importante Istituto di credito fondiario che ci farà tanti mutui per 15 milioni.

La Commissione ha constatato che a Roma, fra i 257 edifizi sovvenzionati dalla Banca, ve ne sono 137 completamente finiti, o quasi, e che, a completare i 60 quasi finiti, basta un dispendio di L. 827,000.

Quindi, fra Roma e Napoli, il materiale che può prestarsi ad una sollecita mobilizzazione non è poco.

Da un altro lato procede alacri il lavoro di mobilizzazione, mercè il maturarsi delle pratiche che si riferiscono ai fallimenti.

I fallimenti. — In tutti abbiamo la soddisfazione di vedere riconosciuta la perfetta validità delle nostre garanzie ipotecarie, nonostante un acerbo lavorio di opposizione.

E solo ultimamente, in un recente fallimento, ci si contrasta, sebbene con poca speranza di successo, la piena validità di una ipoteca di L. 123,000 circa.

Per parecchi non già emanati i bandi di vendita, o se i secondi iscritti ipotecari non vorranno rinunciare ai loro crediti, dovranno pensare a soddisfare a quello della Banca, che sta in prima linea. Parecchi altri si van risolvendo, mercè amichevoli concordati.

La posizione patrimoniale di fronte alla convenzione colla Banca Nazionale. — Riassumendo, eccovi con cifre riassuntive quale risulterebbe la posizione patrimoniale del nostro Istituto in conseguenza della convenzione che siete chiamati ad approvare.

I nostri debiti sarebbero:

alla Banca Nazionale conto apertura di credito	L. 40,000,000
al Banco di Napoli	» 4,000,000
agli altri Istituti d'emissione	» 1,000,000
alla partita creditori diversi spogliata di tutte le partite di giro, ma comprensiva l'anticipazione avuta dalla Banca Nazionale, anticipazione che va gradatamente estinguendosi	» 7,400,000
Totale L.	53,000,000

Conviene avvertire che nei 40 milioni dell'apertura di credito è già provista l'estinzione totale dei biglietti all'ordine, dei conti correnti passivi e dei depositi a risparmio come se essa avesse interamente ad effettuarsi, non che ogni debito nostro verso il Banco di Sconto e di Sete. Non resterebbero allo infuori che le somme occorrenti a condurre a termine le costruzioni iniziate e che la Commissione ha valutato, fra Roma e Napoli, in L. 9,335,900; ma essendo questo un esito che avrà luogo gradatamente ed in un periodo di 2 anni, ad esso intendiamo far fronte col provento dei mutui fondiari.

La nostra attività per contro si compongono di:

Crediti ipotecari per	L. 58,700,000
Immobili per	» 34,000,000
Funicolari in costruzione per	» 3,000,000
Debitori diversi per	» 3,500,000
Interessi in sospeso a tutto il 1° ottobre	» 2,200,000
Totale L.	95,600,000

Quindi una eccedenza dell'attivo sul passivo di oltre 40 milioni.

Dunque a noi non è la solidità della situazione quella che è venuta meno, ma la fluidità della circolazione.

Nè occorre tacere che per gli assunti impegni mentre da un lato dobbiamo corrispondere un interesse per 53,000,000, che si avvicina al 6 0/0, dall'altro abbiamo i nostri debitori ipotecari che ci debbono corrispondere non meno del 7 0/0 su 53 milioni.

La rimanente parte del patrimonio sociale si divide in produttivo e improduttivo, e il produttivo vi è rappresentato da circa L. 19 milioni.

Gli oneri della convenzione. — Una delle condizioni della convenzione si è che la sede centrale della Banca sia trasportata in Roma.

La lontananza dell'azione direttiva dal campo principale degli affari è sempre causa di lentezze e di minor energia e diligenza nell'adempimento delle singole operazioni.

Un'altra condizione ci vieta anche a titolo e nel limite dell'interesse sul valore nominale delle azioni di distribuire quella parte degli utili che s'andranno raccogliendo insino a che ciò non ci sia acconsentito da nuovi accordi colla Banca Nazionale.

L'apertura di credito di 40 milioni ed un solo Istituto è fatto di così grave importanza che comprendiamo non potrebbe essere giustificato agli occhi di altri interessati se non con l'ampiezza delle garanzie e colla sicurezza di un sollecito rimborso.

D'altronde abbiam fede che la Banca Nazionale, quando siasi verificato un sensibile e indiscutibile miglioramento delle condizioni sociali, sarà per prestarsi ad accordi che meglio rispondano ai vostri desiderii ed interessi.

Noi già iscrivemmo in un capitolo a parte gl'interessi in sospeso a maggiore saldezza dei bilanci avvenire. Questa categoria sale già a L. 2,101,600 09 e ciò sebbene anche cotesti interessi ci siano guarentiti da apposite iscrizioni ipotecarie e di essi non sia tenuto conto nella cifra di 53 milioni di crediti ipotecari sopra descritti.

Le dimissioni del Consiglio. — Intanto però, perchè volendolo siate in grado di affidare la direzione del vostro Istituto a chi possa, per avventura, meglio raccogliere la fiducia vostra ed affidare la rappresentanza della Società a persone che abbiano la loro abituale dimora nella capitale del Regno, tutto il Consiglio d'amministrazione fa rassegnato le proprie dimissioni.

Commemorazione di Corrado Noli. — Vogliamo dedicare una parola di mesto rimpianto alla memoria di un nostro collega, al comm. Corrado Noli, che in un momento di indescrivibile sconforto e sotto un cumulo di sentimenti delicatissimi, che troppo vivamente pesarono sul suo cuore, non seppe ulteriormente affrontare le avversità della vita.

Conclusione. — Signori, dopo tanti anni di felici risultati, è certo con l'animo addolorato e triste che oggi veniamo innanzi a voi per proporvi delle provvidenze, le quali non sono mica pensate per noi che per voi. Pur lo facciamo con animo risoluto, convinti come siamo che da esse deve scaturire il vostro meglio e ridare al vostro Istituto quel posto che egli aveva giustamente conquistato.

Se altro è il giudizio vostro, altri sieno gli accordi che dovranno tradurlo in atto.

La discussione.

Compiuta la lettura della relazione, il comm. Carauti dichiarava aperta la discussione.

Il signor *Venzo*, antico costruttore per conto della Tiberina ed azionista della Banca, chiedeva con una certa vivacità la parola, ed ottenutala muoveva una censura a fondo, a dir vero molto disordinata, contro l'Amministrazione. Egli diceva: « Un tempo feci qualche casa fuori porta San Lorenzo a Roma; la Banca mi sovveniva di capitali ed io ho costruito certe case in modo completo, case che non crollavano che non avevano bisogno di puntelli, o di essere rifatte a mezzo, e soprattutto case che erano abitabili.

« Quando ebbi costruito 10 o 12 di tali case senza che avvenisse neppure una disgrazia al personale impiegato, la Banca cambiò verso di me modo di procedere, non mi concesse sovvenzioni e finimmo col guastarci. Dopo il 1888 la Banca Tiberina s'ingolfò veramente nella compera di terreni. Ne acquistò da tutte le parti: a Porta Pia, a Porta Salaria, ai Monti Parioli. Fu una vera febbre di acquisti e si buttavano via allegramente i capitali. Per fabbricare case su questi terreni si affidò ai costruttori primi venuti, gente che non dava alcuna garanzia, che aveva tutto da guadagnare e nulla da perdere. Si misero a fare i costruttori lavapiatti, carbonai — sì, fu accettato per costruttore anche il mio carbonaio — e simili. Le case venivano su qua e là fatte alla meglio prima ancora che fossero tracciate le vie, impiantata l'illuminazione; erano costruite a saltoni, senza un criterio, senza una direzione logica..

« Oltre a ciò poi molte essendo costruite alla meglio cadevano e deperivano rapidamente, tanto da aver bisogno di continue riparazioni o di puntelli.

« Poi essendo tutte queste case poste alla periferia di Roma, in luoghi lontanissimi dal centro, non venivano affittate che difficilmente.

« Ai Monti Parioli la Tiberina possiede migliaia di metri quadrati di terreno, ed anche là tanto di costruirvi case rimaste finora sfitte. Io cercò di combinare un mutuo fondiario e si fecero mutui su case che saranno coloniche, ma non certo civili. Procedendo in questo modo le cose della Tiberina non potevano certo andar bene.

« La Tiberina era tale Istituto che poteva divenire potente come la Banca Nazionale se fosse durata l'antica Amministrazione, non si troverebbe ora ridotta a questi passi. »

L'oratore proseguendo con vivacità e stile tutto romanesco faceva una vera requisitoria per l'attuale Amministrazione della Tiberina, prendendo specialmente di mira il direttore della sede di Roma. Del Carauti diceva: « È un'ottima persona, intelligente, ma egli non può tutto vedere, tutto sapere. »

Passava quindi a parlare dei quartieri al Vomero in Napoli. Egli diceva: « Il Vomero è una magnifica posizione, ma per costruirvi villini, non delle grandi case come ha fatto la Tiberina. Fu questo un criterio sbagliato. E poi si doveva portar colassù acqua, illuminazione, mezzi di trasporto. Ora intanto ci vogliono due lire di carrozzella per giungervi. Anche a Porta Pia ed a Porta Salara in Roma vi sono bei quartieri, ma ricordano Casamicciola; su 50 case appena 10 sono abitabili, 40 sono incomplete. »

Il Venzo soggiunge: « Io costruii colà una trentina di case, ma quelle almeno erano finite, coi marciapiedi, cogli infissi, colle porte. »

A questo punto l'oratore entra in particolari delle vertenze avute colla Tiberina ed allora l'uditorio cominciava a protestare.

L'oratore s'affretta al termine invitando gli azionisti della Tiberina a recarsi a vedere i fabbricati della Banca a Roma ed a Napoli ed il grande spreco di denari che si è fatto. Egli vorrebbe proporre un voto di biasimo per l'Amministrazione attuale.

Esamina poi i nuovi consiglieri proposti, e trova che vi si vogliono persone pratiche. « Che vedete — dice egli — che ne facciamo dei vostri Torlonia, dei vostri Cavalletti?.... »

Ribatte che i fabbricati della Tiberina sono troppo lontani dalla Roma degli affari per essere produttivi.

Il presidente *Carauti* dice che si proverà a rispondere alla confusa requisitoria dell'azionista Venzo. Il disse che le fabbricazioni erano state irregolarmente nei vari quartieri. Questo non è colpa della Tiberina. Essa intraprese la costruzione dei quartieri sempre secondo gli accordi presi col Municipio. Se vi sono lacune nella fabbricazione, esse potranno venir colmate col tempo.

« Quanto al quartiere del Vomero se è una così cattiva speculazione, perchè ella, signor Venzo, ha creduto di comprarvi terreni che poi retrocedette alla Tiberina? » (*Sensazione*)

Quanto alle accuse di insufficienza dei direttori delle sedi e specialmente di quello di Roma, esse vengono alla Direzione generale, che copra tutti. Osserva però che il direttore della sede di Roma è persona reputata assai competente.

Venzo: « Ma..... »

Carauti: « La prego di non interrompermi. È singolare poi — soggiunge — che tutte le case costrutte sui terreni della Tiberina siano tutte mal fatte.... meno quelle del signor Venzo. (*Ilarità*)

« Ricordo benissimo che il signor Venzo ci comunicò per un certo affare i bilanci dei suoi stabili, e abbiamo potuto notare che in taluna delle sue case le spese mangiavano gli introiti. » (*Ilarità*)

Venzo protesta e dice: « Mi spiegherò. »

Carauti: « D'altronde se il signor Venzo si crede leso come azionista o come costruttore per l'operato della Tiberina, ci sono i Tribunali per lui come per tutti.

« Quanto ai costruttori la Tiberina cercò sempre gente capace; certo non è gente che ha rendite proprie, è gente che vuole farsi una piccola posizione, e difatti parecchi fra essi ne la sono fatta. Vi furono fra essi dei fallimenti, ma i più vanno avanti senza darci dispiaceri. »

Venzo: « La Tiberina, che mi ha negato poi la sua fiducia, ha garantito però un mio mutuo verso la Banca Nazionale. »

Carauti: « Sventuratamente sì. » (*Risa*)

Venzo. « Per questioni di garanzia dovetti cedere l'amministrazione delle mie case: dovevano dare 2500 lire al mese. Ebbene, caduto le case in mano degli esattori della Tiberina, mi lasciarono alloggi vuoti, inquilini che non pagavano, in una parola mi rovinarono quei fabbricati. »

Carauti: « No, scusi, signor Venzo, quando c'erano i nostri esattori, la Tiberina incassava ancora qualche cosa per quello caso, quando ritornarono in mani sue non ricevemmo più nulla. » (*Ilarità prolungata e fragorosa*)

Carauti continuando la difesa dell'Amministrazione nega che la Tiberina abbia comperati mai terreni di seconda mano; comprò terreni dal Torlonia, ma di prima mano. Crede quindi di non aver altro da aggiungere.

Avv. Tedeschi. Loda la seria e minuta relazione letta dal Carauti. Qualunque possa essere il giudizio sopra la gestione della Tiberina, quanto meno gli azionisti si potranno dire illuminati e al fatto delle cose loro. Non ci sarebbe da domandare altri schiarimenti. Egli chiede però a quale punto si trova la Tiberina coi fratelli Moroni.

Carauti: « L'impresa Moroni ha fatto un concordato. Si sta facendo una valutazione degli stabili caduti nel fallimento in ragione del 5 0/0 sul reddito presunto e tali stabili vengono poi dati in pagamento ai creditori. La Tiberina ha a questo riguardo ottime garanzie, quindi sarà pagata del suo avere con fabbricati. Però per la grande complicazione di interessi questa liquidazione va assai a rilento. La Tiberina ha già ottenuto un palazzo in piazza della Consolazione, su cui però gravano ancora 80,000 lire di ipoteca. Altre difficoltà vi sono ancora pei debitori chirografari. »

L'azionista *Carbone* chiede quando si potranno dire compiute e abitabili le case della Tiberina. Se le case dell'azionista Venzo sono così infelici nel reddito è non ben ubicate, che cosa si dovrà dire dello altre? Si deve aspettare che nascano gl'inquilini.

Carauti osserva che la relazione dice già quante sono le case da finirsi e la spesa che richiederanno. Su 357 case di Roma, 137 sono finite; a completare le 60 rimanenti occorreranno altre 800,000 lire.

Carbone: « Ma sarà vero ciò? »

Carauti: « Questo lo dice la Commissione della Banca Nazionale. »

Carbone: « Ma si potranno poi affittare queste case? »

Carauti: « In parte sono già affittate ora e rendono già. Veda il bilancio. »

Venzo ribatte che le case della Tiberina non sono abitabili. Ci vogliono ancora 300 milioni.

(Voci: Oh! oh! — *Strepiti)*

Venzo: « Se non 300, almeno 200 o 100: fa lo stesso. È tutto un capitale sprecato. Però ai fratelli Moroni si davano le sovvenzioni a loro.

Carauti: « I Moroni avevano fama di buoni costruttori, non si poteva credere che fallissero. Certo che case non finite ce ne sono; non ci sarebbe crisi se tutto fossero completo, ma la somma che occorrerà per compirle non è di 300 milioni, che altrepassano di grandezza lo stesso patrimonio della Tiberina: bastano 9 milioni. Essi si spenderanno in due anni. »

Dopo ciò la discussione è chiusa.

Modificazioni allo Statuto.

Art. 2. La Sede della Società è in Roma, con rappresentanza in Torino ed Agenzia in Napoli.

L'azionista *Canfari:* « Sia bene che la Sede sia in Roma: ma le Assemblee si devono tenere in Torino. *(Voci:* Bene!)

Tedeschi propone questa aggiunta:

« Le assemblee degli azionisti potranno essere convocate anche a Torino quando ciò sia ritenuto opportuno dal Consiglio di amministrazione. » Egli spiega la sua proposta così: « Le azioni sono in mani torinesi ora, potranno essere a Roma domani, quindi..... » *(Voci:* No, no!)

Canfari non approva: « Attualmente siamo noi i padroni delle azioni e faremo le assemblee qua; quando ne saranno padroni i romani cambieranno lo statuto. » *(Applausi. Voci:* Bene!)

Carauti osserva che questa aggiunta è grave.

Avv. Berardi chiede se tale aggiunta può essere d'ostacolo alla convenzione colla Banca Nazionale.

Carauti dice che non vi è condizione scritta, anzi il direttore della Banca Nazionale disse che le assemblee potevano tenersi in Torino. Però non crede si debba compilare questa aggiunta in modo così assoluto.

Canfari obbietta che sonvi due generi di azionisti: gli speculatori e i padri di famiglia. Questi non potranno andare a Roma, e sono i migliori azionisti.

Carauti pone ai voti l'aggiunta all'articolo coll'intesa che se sia deferita la compilazione al Consiglio. È approvata all'unanimità.

Sono approvati eziandio gli articoli riformati che sono di minor importanza.

Si vota per ultimo questa deliberazione:

È approvata la clausola contenuta nell'art. 2°, capoverso D, dell'atto a rogito Robbio, 28 settembre 1889, stipulato colla Banca Nazionale, così concepito:

« Di non distribuire utili agli Azionisti sotto qualunque nome senza il preventivo consenso della Banca « Nazionale finchè dura naturalmente l'esposizione « verso essa Banca, salvo sempre alla Banca Tiberina di tenere quegli utili in conto sospeso in una « partita del suo bilancio. »

È ciò in via di sospensione temporanea dell'esecuzione dell'art. 38 dello statuto.

È approvato alla unanimità.

Si procede alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Risultano eletti:

Ad Amministratori:

1. Allasia Filiberto.
2. Carauti Biagio.
3. Caratti Ferdinando.
4. Cavallini Luigi.
5. Cilento Antonio.
6. Mazzino Nicola.
7. Montù Giov. Battista.
8. Tittoni Romolo.
9. Torlonia Stanislao.

A Sindaci:

1. Aliprandi Ettore.
2. Turin Ferdinando.
3. Wenner Roberto.

A Supplenti-Sindaci

1. Lualdi Carlo.
2. Rey Tommaso.

La questua pei danneggiati dell'uragano a Cagliari.

Scrivono da Cagliari in data 14:

La gioia cittadina ha dato la più splendida prova di sè rispondendo generosamente all'appello rivoltole dalla Società *Giulio*.

Le squadre che avevano incominciato la questua alle 8 ant., dopo aver percorso le principali vie della città, rientravano nella sede sociale nel pomeriggio poco dopo le due, coi borsellini rigonfi di denaro i carri colmi di una infinità di oggetti i più svariati.

Non è possibile far la cronaca dettagliata di questa questua, che ha riaffermato per Cagliari la fama di benefica e pia, e tutti indistintamente ieri hanno voluto concorrere, nel limite delle proprie forze, all'opera caritatevole.

Gli episodi non si contano; ne avvennero a migliaia; dalle porte dei negozi uscivano fagotti di indumenti, di suppellettili, d'oggetti d'ogni sorta, e fagotti e monete piovevano pure dalle finestre; il corteo doveva fare frequenti soste per raccogliere quanto veniva offerto; due operai si tolsero le giacche e le gettarono sul carro; una donna del popolo tolse un po' di biancheria che teneva ad asciugare al sole e la offrì ai questuanti; un fabbricante di saggiole ne offrì per una buona dozzina; in certe vie di Villanova si raccolse una discreta somma, tutta in monete di cinque e dieci centesimi, offerta da popolane colle lagrime agli occhi, anzi una, tolsasi la gonnella, la diede a uno dei questuanti, ed un'altra offrì la sedia sulla quale era seduta. Qualcuno, non avendo di meglio, diede un cappello a cilindro, qualche altro una marsina; al Corso molti mazzi di scope e parecchie brande; in Castello un egregio gentiluomo offerse addirittura un letto. Dalla palazzina Manieramolo può dirsi che uscirono due carri di suppellettili, e il Comitato corrispose nel miglior modo che gli rimaneva a tanta generosità con applausi e grandi encomi alla banda.

Il prodotto in danaro della questua ascende a lire 1453 85. Resta una quantità grandissima d'oggetti di cui non è possibile precisare il valore e dei quali il Comitato Centrale disporrà, nel modo che crederà più conveniente, a favore delle popolazioni cannibalesi, tanto crudelmente provate dalla sventura.

Ieri mattina, poi, nella fonderia del cav. Stefano Puglio, tutti gli operai hanno lavorato destinando il prodotto della giornata ai danneggiati del Campidano.

Si sperava che gli stessi figli del lavoro avrebbero determinato di fare altrettanto il giorno 20, e così pure gli operai della Manifattura dei tabacchi.

Intanto continuano a giungere le oblazioni dei Comuni e dei privati; fra queste si notano quelle di lire 100 dei signori Beckhaus di Napoli, di lire 500 del Municipio di Oulori, lire 100 del Municipio di Brescia, lire 205 degli impiegati della Prefettura, lire 602 del console inglese e della Società del gas e dell'acqua, lire 500 del direttore delle ferrovie Sarde, lire 500 della Ragione e moltissime altre di cifre inferiori, ma che insieme danno una bella somma.

Il giornale *L'Avvenire* ha già versato lire 1165.

In tutti i Comuni dell'isola continuano ad organizzarsi Comitati per la questua.

SPORT

Corse velocipedistiche.

Il giorno 29 and., alle ore 2 pom., per cura del Veloce-Club torinese, avranno luogo le corse velocipedistiche al velodromo di corso Dante col seguente programma:

Ore 2 pom. — *Premio Eridano.* Biciclette esclusivi. M. 3000 (giri 8 + m. 24) per soci U. V. I. — 2° premio, Bandiera d'onore alla Società a cui appartiene il vincitore, e quasi Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'oro (piccola); 3° premio, Oggetto.

Ore 2,25 pom. — *Premio d'apertura.* Bicicli e bicicletti. M. 2000 (giri 5 + m. 140) per soci di Società velocipedistiche piemontesi, i quali non abbiano vinto un 1° premio nell'anno 1889. — 1° premio, Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'argento dorato; 3° premio, Medaglia d'argento.

Ore 2,45 pom. — *Premio Torino.* Biciclette esclusivi. M. 5000 (giri 8 + m. 24) per soci U. V. I. — 1° premio, Bandiera d'onore alla Società cui appartiene il vincitore, e quasi Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'oro (piccola); 3° premio, Oggetto.

Ore 3,5 pom. — *Premio incoraggiamento.* Bicicli e bicicletti. M. 1500 (giri 4 + m. 13) per soci di Società velocipedistiche italiane, non classificati. — 1° premio, Medaglia d'argento dorato; 2° premio, Medaglia d'argento; 3° premio, Medaglia di bronzo.

Ore 3,25 pom. — *Premio Valentino.* Triciclo. — M. 2500 (giri 6 + m. 203) per soci U. V. I. — 1° premio, Bandiera di peluche ricamata in oro; 2° premio, Oggetto; 3° premio, Oggetto.

Ore 3 pom. — *Premio Unione.* Bicicli e bicicletti. M. 3000 (gi

La vita che si vive

Vini preziosi.

Qualche giorno fa un milionario ha pagato ad una pubblica asta in Parigi il *chateau yquem* del 1858 in ragione di sessantacinque lire la bottiglia.

Il mese scorso un negoziante di Francoforte sul Meno ha venduto ad un americano duecento bottiglie di *johannisberg* del 1861 al prezzo di lire 131 25 ogni bottiglia.

Sono certo che se questa notizia cade sotto gli occhi di qualche buon bevitore egli non si terrà dall'esclamare: — Quante bottiglie di buona *barbera* si potrebbero bere con duecento volte centotrentuna lira!

— E quante belle sbornie — dico io.

***

L'amministrazione della grande cancelleria della Legion d'Onore pare che si sia preoccupata del numero sempre più grande dei forestieri che portano all'occhiello nastri di colore simile a quello della *Legione d'Onore*.

Stando a qualche giornale parigino, essa avrebbe deciso di dare gli ordini più severi affinchè siano stesi processi verbali contro i delinquenti e perchè le persone decorate dell'Ordine di Cristo di Portogallo, di Cambodge, e di altri che il portino appese a nastri rossi, abbiano non solo a fregiarsi del nastro, ma anche della rispettiva croce.

Questi ordini dovrebbero essere messi subito in esecuzione.

Oh la libertà di Francia! E lo spirito democratico di tutti quei pretendenti alla decorazione!

***

La fine del mondo.

Oramai l'hanno profetizzata tanti uomini... risuscitati che ci vuole del coraggio a saltar fuori con questa profezia. Questo coraggio l'ha avuto un anonimo che ha pubblicato or ora un opuscolo a Parigi. Egli ci avverte che andremo tutti sossopra giovedì 11 aprile 1901.

Ricordatevi adunque lettori del giorno fatale di prendere le vostre precauzioni; uscite presto di casa.

***

Il principe di Galles è giunto, come sapete, da qualche giorno a Venezia.

Egli si è subito messo in giro per la città a visitare i monumenti grandiosi della regina della laguna.

L'altro ieri, mentre stava visitando la chiesa di San Marco, vide una signora, per certo un'inglese, che incideva il proprio nome con un temperino sopra una delle colonne del verone che guarda la piazzetta. Il principe mostrò subito al direttore, comm. Barozzi, quella signora che fu pregata di sospendere il suo lavoro.

Se tutti gli inglesi fossero come il principe di Galles! Per disgrazia dei nostri monumenti ve ne sono troppi addirittura inamissibili di marmi e di mummie.

***

Capra e cavoli salvati.

È nota la questione che doveva praticamente risolvere il nuovo *lord mayor* di Londra, sir Enrico Isaacs, per recarsi il 10 corrente, sabato, colla storica processione al palazzo municipale.

Sir Isaacs — essendo israelita e vietando la legge mosaica di andare in carrozza nei giorni di sabato — volle attenersi scrupolosamente alla legge; propose perciò di fare a piedi tutto il tragitto che deve percorrere la processione.

La questione fu discussa dalla Corte degli *aldermen*, che disapprovarono la proposta del nuovo *lord mayor*.

Si venne ad un compromesso, secondo il quale il nuovo *lord mayor* attraverserà a piedi soltanto il quartiere degli Ebrei e compierà il restante percorso a cavallo.

***

Ricordi di villeggiatura.

— Dunque si sta proprio bene in quel villaggio di montagna?

— Magnificamente.

— E c'è un'acqua minerale prodigiosa?

— Prodigiosa: arrivano lassù individui che non possono e dopo due mesi corrono che è un piacere.

— Chi sono i fortunati?

— Tutti i bambini d'un anno.

MARIO.

Per la Sardegna.

Il Comitato per i soccorsi alla Sardegna, mentre ringrazia quanti sardi residenti in Torino concorsero coll'obolo loro al buon esito di questa sottoscrizione rendendo all'isola natale un tributo filiale doveroso, sente il dovere di manifestare commossa la più sincera gratitudine ai fratelli del continente che in questa occasione addimostrarono affetto per la Sardegna e interessamento pietoso per le disgrazie che la colpirono.

Se è per noi vanto d'isolani che negli elenchi pubblicati figurino i nomi di quasi tutti i sardi residenti in questa città buona ed ospitale, è con sentimento di commozione e di gratitudine che vediamo figurare assieme al nome di un giornale ed in un giornale di Torino i nomi di molti piemontesi, di parecchi milanesi e di italiani di altre provincie.

Grazie di cuore a tutti.

Il Comitato ha sede in via Bellezia, N. 7.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, la quale rimetterà le somme raccolte al prefetto di Cagliari per il Comitato centrale.

3ª *Elenco.*

Conte Ignazio Leda d'Ittiri, maggiore bersaglieri	L.	10
Signor Edoardo Bertone	»	5
Ingegnere Bianchi Crema	»	5
Avvocato Lorenzino Ettoria	»	5
Signor A. Giacomo	»	2
Comm. G. Luigi Finna	»	10
Comm. avv. G. Maury, prefetto in ritiro	»	10
Signor Andrea Ticozzi	»	5
Signor Adolfo Paribelli	»	5
Signor Oscar Ecmiti	»	5
Signor Leone Decoto.	»	5
Signor Braghanti	»	5
V. F.	»	50
Tenente Corrado Velasco	»	10
Prof. Lorenzo Camerano	»	5
Nob. cav. Salvatore Boy	»	10
Signor Andrea Mossa	»	10
Signor Cesare Goldmann	»	10
Signor Michele Masala	»	5
Lista precedenti	»	278
Totale	L.	440

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Il suicidio d'un ricco negoziante. — (*Nostro telegr.*, 16, *ore* 8,55 *pom.* — Alberto Salis, ricchissimo negoziante in coloniali, si è ucciso oggi con un colpo di rivoltella nella sua casa in via Arsenale. Egli non aveva che 36 anni. Non lasciò nessun scritto. Si attribuisce la causa del suicidio a fortissime perdite fatte dal Salis in speculazioni coloniali.

BOLOGNA. — La morte del conte Bottrigari. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 9,55 *pom.*) — È morto d'un colpo apoplettico il conte Gaetano Bottrigari. Partecipò ai moti del 1831. Nel 1843 fu condannato a morte dal Governo papale, ma riuscì a fuggire travestito da prete. Fu poi amnistiato nel 1846. Partecipò alla difesa di Vicenza e di Venezia. Dopo il 1859 ebbe vari incarichi di Polizia. Fu alla Questura di Torino durante le dolorose giornate di settembre 1864 per il trasporto della capitale a Firenze. Ancora ultimamente lo si vedeva a tutte le feste e commemorazioni patriottiche sempre vegeto ed arzillo.

MILANO. — (Nostro telegr., 17 ottobre) — (*agr*) — **L'arcivescovo di Milano ammalato.** — Circolano in città voci piuttosto gravi sullo stato di salute di monsignor Calabiana, arcivescovo di Milano. Diffatti il suo stato di salute in questi ultimi tempi è sempre andato deperendo, e, stante la sua grave età, la voce che corre è attendibile. All'Arcivescovado non mi fu possibile aver nulla. I giornali clericali mantengono il silenzio.

— **Un nuovo giornale.** — Sabato si pubblicherà un nuovo giornale quotidiano: *Il Comune di Milano*. Rappresenterà i moderati nella futura lotta amministrativa. Sarà diretto da Ruggero Baratozzi, già direttore del *Caffè - Gazzetta Nazionale*.

MODENA. — La morte di due legittimisti. — A Modena sono morti quasi contemporaneamente due noti clericali e legittimisti: il conte Teodoro Bayard De-Volo e il marchese Lodovico Coccapani Imperiale. Del primo scrive il *Cittadino*: « Uomo di molto ingegno e di carattere forte, occupò elevatissime cariche sotto il Governo di Francesco V, e precisamente di quella che più assegnava studio e coltura, e difatti i trattati di commercio, le ferrovie degli Stati estensi portano il suo nome, non meno che la tracciola dell'opera sua. Mutarono i tempi, e il paese avrebbe potuto nuovamente fra i suoi più valenti uomini di Stato su il suo clericalismo intransigente, il legittimismo più illimitato non lo avessero trincerato in uno sdegnoso isolamento. »

Come il *De-Volo*, anche il Coccapani fu un servitore fedele di Casa d'Este, e il partito clericale lo annoverò sempre fra i più saldi suoi campioni. Fu consigliere provinciale e comunale e solerte amministratore del proprio ingente patrimonio.

VASTO. — I drammi dell'adulterio. — La sera di lunedì certo Roberto Mantero uccise a colpi di rivoltella la moglie, Maria Sefola, e ferì gravemente il di lei drudo, Alfredo Massa, capo-stazione di Casalbordino.

Fu arrestato insieme ad un fratello e ad uno dei suoi complici.

FERMO. — (Nostro telegr., 16 ottobre). — **Una disgrazia a caccia.** — In città è impressionata per una grave sciagura toccata alla famiglia Bulgarini. Stamane, verso le 10, i due figli del conte Bulgarini, Attilio, d'anni 17, e Filippo, d'anni 13, stavano cacciando nei campi presso la borgata Montone. Non essendo l'Attilio obbedito dal cane, gli corse incontro minacciandolo col fucile. Volle disgrazia che, nel saltare una siepe, egli cadesse sulla canna del fucile; il grilletto malfermo fece partire il colpo e l'infelice giovane, colto in pieno petto, stramazzò mortalmente ferito. Trasportato in una vicina chiesuola, vi spirava appena giunto.

FIRENZE. — (Nostro telegr., 15 ottobre) — **Alla memoria del cav. Vincenzo Facelli.** — Ieri hanno avuto luogo all'Impruneta i funerali di quell'ammirato e compianto funzionario che fu il cav. Vincenzo Facelli, capo-sezione al Ministero della guerra e poi, morto, come sapete, nella sua villa dell'Impruneta. Gli onori funebri furono degni di lui. Seguivano il feretro le autorità locali, le scuole, varie società con banda musicale ed una vera folla di popolo che amava il defunto come uno dei suoi compaesani più cari, sebbene il Facelli, nato nelle vostre provincie, non fosse qui che cittadino d'affetto. Raggruppano le coltre funebre il comm. Nobili, direttore della *Nazione*, il comm. Quarta, del Ministero delle finanze, il dottor Fusi, assessore delegato del Comune, il professore Foldi, il dottor Bondi, l'avv. Pasqui, rappresentante i villeggianti del luogo, e per gli amici di famiglia il dottor Bruno di Torino ed il capitano Mora di Casale, un giovine avanzo delle patrie battaglie. La vostra Gazzetta ha già commemorato il cav. Facelli; sapete se ne è conosciuta la morte. Fortunatele però a chi l'ha conosciuto e l'ha potuto apprezzare intimamente di dire qualche cosa di più sulla virtù di quel vero tipo del funzionario di antico stampo.

Per oltre 30 anni servì lo Stato con lealtà ed intelligenza. In lui l'onestà giungeva sino alla crudezza ed alla impetuosità contro chi lui credeva, nonchè disonesto anche, soltanto indelicato. Come capo dell'ufficio dell'artiglieria al Ministero della guerra, trovandosi in situazione assai delicata, perchè in continuo contatto coi fornitori ed appaltatori, era tenuto quasi come il *babau* poichè si sapeva che la sua lingua non aveva poi quando si trattava di sventare gli illeciti affari ed i tentativi di corruzione. Non è quindi a stupire se il Facelli tanto fu amato dagli operai impiegati, ch'egli considerava come fratelli di lavoro, quanto fu poco benevisc alle camarilla. La quale tuttavia non osarono mai avventarsi contro di lui, perchè lo sapevano altrettanto indipendente quanto risoluto, mercè il ricco censo privato di cui disponeva. Molto scritto nella materia sua, trattò varie questioni importanti, anche nella stampa, ed io rammento alcuni suoi vigorosi articoli comparsi nel 1868-69 sul *Corriere di Firenze*, nei quali biasimava gravi abusi che nell'Amministrazione della guerra si commettevano.

SPORT

Corse velocipedistiche.

Il giorno 20 and., alle ore 2 pom., per cura del Veloce-Club torinese, avranno luogo le corse velocipedistiche al velodromo di corso Dante col seguente programma:

Ore 2 pom. — *Premio Iniziana.* Biciclì esclusivi. M. 5000 (giri 8 + m. 24) per soci U. V. I. — 1° premio, Bandiera d'onore alla Società a cui appartiene il vincitore, e questi Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'oro (piccola); 3° premio, Oggetto.

Ore 2,25 pom. — *Premio d'apertura.* Biciclì e bicicletti. M. 2000 (giri 5 + m. 140) per soci di Società velocipedistiche piemontesi, i quali non abbiano vinto un 1° premio nell'anno 1900. — 1° premio, Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'argento dorato; 3° premio, Medaglia d'argento.

Ore 2,45 pom. — *Premio Torino.* Bicicletti esclusivi. M. 5000 (giri 8 + m. 24) per soci U. V. I. — 1° premio, Bandiera d'onore alla Società cui appartiene il vincitore, e questi Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'oro (piccola); 3° premio, Oggetto.

Ore 3,5 pom. — *Premio incoraggiamento.* Biciclì e bicicletti. M. 1500 (giri 4 + m. 12) per soci di Società velocipedistiche italiane, non classificati. — 1° premio, Medaglia d'argento dorato; 2° premio, Medaglia d'argento; 3° premio, Medaglia di bronzo.

Ore 3,25 pom. — *Premio Valentino.* Triciclì. — M. 2500 (giri 6 + m. 282) per soci U. V. I. — 1° premio, Bandiera di panno ricamata in oro; 2° premio, Oggetto; 3° premio, Oggetto.

Ore 4 pom. — *Premio Unione.* Biciclì e bicicletti. M. 3000 (giri 6 + m. 24) per soci U. V. I. — 1° premio, Bandiera d'onore alla Società cui appartiene il vincitore, e questi Medaglia d'oro; 2° premio, Medaglia d'oro (piccola); 3° premio, Oggetto.

Funzionerà il totalizzatore.

A proposito del processo contro l'*Album delle Cocottes*.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Poichè si pubblica nel suo pregiato Giornale la sentenza emanata contro di me dalla Corte d'assise per contravvenzione alla legge sulla stampa, la prego di voler rendere di pubblica ragione che per ottenere l'annullamento stesso ho ricorso in Cassazione; e che quindi contro di me non è ancora stata data l'ultima parola del magistrato.

« La prego pure di annunciare che io non sono nè direttore, nè proprietario del giornale il *Telefono* e tanto meno dell'articolo incriminato.

« Colla massima stima

« Torino, 19 ottobre 1900.

« Devotissimo: *Lavini Luigi*. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 18 ottobre

Teatro Alfieri. — Ricordiamo ai lettori che questa sera ha luogo la beneficiata di Claudio Leigheb, il brillante dalla comicità irresistibile. Leigheb nel *Marito di Babetta* è tutto quello che si può desiderare da un pubblico che vuole divertirsi a ridere di cuore. Egli recita poi certi monologhi che finiscono sempre in un grande trionfo di ilarità; questa sera ventesimo *La vita* e la conferenza dal titolo: *?.....*

— Quanto prima la Compagnia Marini esporrà una nuova commedia di Camillo Antona-Traversi, già noto anche nella letteratura drammatica per vari altri fortunati lavori: *La figlia di Nora*, in quattro atti.

Teatro Gerbino. — Allo spettacolo d'onore del signor Mureca che ebbe luogo ieri sera al Gerbino non accorse tutto quel pubblico che generalmente si credeva e che egli stesso si sarebbe aspettato. Nonpertanto la serata riuscì animata sopratutto per la comicità del scrittacchiante. A lui furono regalati alcuni oggetti entro due vasosi, che non abbiamo potuto vedere.

Stasera si rappresenta l'operetta *Le donne pirati*.

Il maestro Faccio. — Era corsa voce in questi ultimi tempi che, per desiderio di Verdi, il maestro Faccio, direttore d'orchestra della Scala di Milano, si sarebbe recato alla direzione del Conservatorio di musica di Parma, lasciato vacante dal compianto Bottesini. Ora si afferma che, pur sussistendo il fatto dell'offerta, il maestro veronese non ha accettata l'importante direzione del Conservatorio di Parma, non volendo staccarsi da Milano.

Teatri di Milano. — Ci scrive il nostro corrispondente da Milano in data 17: « *Verbac il materialista*, commedia di Querci, venne data ieri sera al Manzoni dalla Compagnia Maggi. Una sola chiamata. Venne giudicata una commedia intricata, oscura e pesante ».

Il concerto Tua a Caluso. — Ci scrivono:

« Splendidissimo esito ebbe il concerto dato dalla signorina Teresina Tua col concorso del sig. conte Franchi-Verney e di altri egregi artisti a pro di questo ospedale.

« Noi, orgogliosi d'aver ospita gradita questa gloria artistica, lieti delle sue prossime nozze col signor conte Franchi-Verney, dobbiamo esserle ben grati che ella, chiudendo fra noi la sua carriera d'artista, abbia avuto il nobile e squisito pensiero che dell'ultimo suo concerto fosse unico scopo la beneficenza per il nostro ospizio degli infermi.

« E questo concerto fu una vera festa dell'arte, alla quale accorse una enorme folla di persone, fra cui notammo quasi tutte le famiglie patrizie che in villeggiano nel Canavese e la migliore società di Caluso e dei dintorni, in modo che l'ampio salone dell'Asilo in cui ebbe luogo il concerto era letteralmente gremito.

« Inutile dire che la celebre artista è stata sublimemente ispirata, come sempre, affascinante nella potenza della sua arte, con quella esecuzione che, mentre presenta difficoltà occasionali e sorprendenti, alletta eminentemente per l'eleganza, il colorito e la precisione. E quando alle ovazioni ed agli applausi del pubblico essa rispose col suo sorriso così gentile, si rispecchiò nel suo volto la bontà e la generosità dell'animo suo, che, in mezzo alle felicità e alle pure e tranquille gioie che l'attendono, volle recare tanto sollievo ai poveri ed agli afflitti. »

I quadri di un artista spagnuolo. — Ci scrive il nostro corrispondente (*agr*) da Milano, in data 16 corrente:

« Da qualche tempo è a Milano un artista spagnuolo: B. Galofre, il quale fa parlare di sè il mondo artistico e milanese.

« Il Galofre ha pensato di esporre alcuni suoi lavori perchè gli artisti e i critici potessero giudicarlo.

« È una collezione abbastanza numerosa di schizzi, di disegni e di tavole policrome, le quali verranno pubblicate e formeranno un grande albo. In esse la Spagna moderna rivive in un modo pittoresco. Il disegno è ammirevole, e negli acquerelli è pieno di efficacia e di audacia.

« Il Galofre è un bel giovanotto elegante, il quale ha studiato molto a Roma. »

Il ristauro della Basilica di S. Vincenzo in Prato a Milano. — È questa Basilica forse il più antico tempio della capitale lombarda, è il tempio nel quale si raccolsero i milanesi nel 1170, al riparo dalle orde germaniche del Barbarossa. Da moltissimi anni S. Vincenzo in Prato, abbandonata dal culto, era diventato il magazzino di una fabbrica di acidi e di materie industriali, sostanze queste che precipitarono l'opera devastatrice del tempo, tanto che della storica Basilica non rimanevano che le vestigie.

Fu l'opera indefessa di alcuni archeologi e l'obolo dei privati che compararono e restituirono il tempio al culto ricostruendolo secondo le sue architettoniche e decorative dell'epoca. Il merito principale è dovuto all'egregio architetto Landriani. I lavori di restauro, che si può chiamare risurrezione, ebbero principio nel dicembre del 1881. La benedizione del tempio ebbe luogo ieri mattina con solenne funzione.

Nuove pubblicazioni musicali. — Mentre varse le cose della Scala già volgono impassienti gli animi, inquieti sulla sorte che possa toccare ai *Maestri Cantori*, Casa Ricordi e C. continua la ristampa delle opere di Riccardo Wagner per canto e pianoforte. Oggi è la volta del *Tristano ed Isotta*, l'appassionato e dolente poema d'amore: domani sarà quella della *Trilogia con prologo* e poi del *Parcival*.

Il successo conseguito tempo fa a Bologna dal *Tristano*, le indiscutibili bellezze di questo dramma psicologico, che vien altro può uguagliare per profondità, per intensità di sentimento, e la edizione accuratissima, come sempre, che ne fece il Ricordi, faranno sì che molti vorranno avere sul proprio pianoforte questa nuova e nitida pubblicazione, cui aggiungono pregio la mitezza del prezzo (L. 12), un buon ritratto del Wagner ed un'introduzione del Cesardi.

CRONACA

Venerdì, 18 ottobre

Partenza di principi. — Stasera, alle 7,38, dalla stazione di Porta Susa partono alla volta di Milano e Monza il Duca e la Duchessa d'Aosta, ed i principi Emanuele Filiberto, duca delle Puglie, e Luigi, conte di Torino. Essi, come è noto, si recano a Monza per trovarsi con la famiglia imperiale di Germania, che vi arriva domani. (*Vedansi i telegrammi in prima pagina*).

Per la commemorazione di Benedetto Cairoli al teatro Vittorio Emanuele. — A proposito di questa commemorazione che sarà fatta domenica 20 corrente dall'on. Villa, siamo pregati di inserire il seguente avviso:

« Le persone munite di biglietto d'invito sono pregate a trovarsi all'ora precisa indicata, dovendosi lasciar libero accesso al pubblico non più tardi delle ore 8 1/2.

« Il biglietto d'invito non serve che per una persona sola.

« L'ordine interno è affidato alla cortesia della cittadinanza torinese. »

Una festa all'Aurora. — La Società mutuo soccorso operai Borgo Aurora inaugurerà domenica, 20 corrente, il vessillo sociale, col seguente programma:

Ore 8 ant. — Ricevimento della Società consorella alla sede sociale, via Aosta, 16.

Ore 10. — Presentazione della bandiera.

Ore 11. — Visita alle locali autorità municipali e governativa.

Ore 12 1/2 — Pranzo sociale, discorsi, relazioni.

Ore 3 1/2 *pom.* — Ritorno alla sede sociale, distribuzione dei diplomi di benemerenza.

Il locale della Società e del pranzo e il corso Brescia saranno elegantemente addobbati per cura del tappezziere sig. Carlo Ferrario.

La bandiera, animo disegno del pref. sig. Carrera, fu ricamata dalla valente ricamatrice signora Mametti-Pastoris.

Previdenza. — Il signor Zerioli Ernesto, il quale per un atto di trascuratezza di un suo domestico ebbe per diversi mesi offeso il piede sinistro e dei conseguenti danni fu ricorrito dall'Assicurazione, scrive la seguente lettera:

Castel San Giovanni, 5 ottobre 1900.

Egregio signor Alberto Ragazzi,

Rappresentante la Assicurazioni Generali di Venezia a Piacenza.

Sento il dovere di esternarle la mia soddisfazione per l'indennizzo di L. 2000 (duemila) che la spettabile Società da Lei rappresentata mi pagò a *di Lei* mezzo in conseguenza della disgrazia accidentale toccatami il 2 febbraio scorso.

E se l'autorizzo, anzi desidero, ch'Ella faccia pubblico questo mio ringraziamento, è non solo per mostrare maggiormente alla spettabile sua Società il grato mio animo, ma anche perchè l'esempio mio valga ad invogliare altri a premunirsi con contratti che incontrastabilmente ritornano di un efficace sollievo morale e finanziario.

Auguro alla Società ed a Lei lo sviluppo maggiore d'affari pure in detto ramo di assicurazioni, quale lo meritano la ben nota solidità della Società stessa e la cura scrupolosa ch'essa mette a soddisfare i propri clienti.

E colla maggior stima la riverisco

Di Lei devotissimo

Zerioli Ernesto.

Il mutismo di un ferito. — Certo Rossi Giovanni, d'anni 32, cuoco, andò ieri alla farmacia Schiapparelli in piazza S. Giovanni per farsi medicare una ferita che aveva al polpaccio della gamba destra; egli non seppe o non volle dire nè come nè da chi fosse stato ferito, ed il farmacista mandò a chiamare una guardia municipale e lo fece portare all'Ospedale di S. Giovanni. La giunta fu visitato e medicato convenientemente dai sanitari, i quali giudicarono la ferita prodotta da arma da fuoco; il Rossi non volle essere ricoverato nell'Ospedale e persistette nel rifiuto di denunziare l'autore della sua ferita. Il medico allora ordinò alla guardia di accompagnarlo a casa (via Cottolengo, N. 2) previo però il sequestro degli indumenti bucati dal proiettile. La guardia obbedì all'ordine del dottore e gli indumenti furono consegnati alla Questura.

Un testamento. — Certa signora Spalla Giuseppina ha rinvenuto un testamento firmato da certo Gianotti Carlo e la ha rimesso ad una guardia municipale.

Appoplessia fulminante. — Verso le ore 2 1/2 pom. di ieri un signore sulla sessantina si presentava all'abitazione della lavatrice G..... E., sita in via Madama Cristina, N. 21, piano primo interno dell'alloggio, ebbe appena il tempo di domandare di certa Marietti Lucia, ivi in pensione, che, sorpreso da apoplessia fulminante, cadde a terra senza più poter parlare e spirò dopo pochi istanti. Il cadavere fu riconosciuto per quello del sig. Loria Roberto, d'anni 70, abitante in via Ormea, N. 12.

Un povero giovane truffato. — Costa Vincenzo è un giovanotto di appena 17 anni, da Alba; egli è evidentemente un giovane di buon grande buona fede; ora appena giunto a Torino dalla sua città in cerca di lavoro, ma dopo aver girato per parecchie ore a dritta e a mancina, stanco, sconfortato, accasciato, si era seduto su di una panca in piazza Cittadella.

Un pistoso cui la vece dei..., senza aver avuta rivelato l'ambascia del giovane alboso gli si avvicinò, intavolò discorso, e saputo che il Costa cercava lavoro, le conforto assicurandolo che era l'affare di un momento poichè l'avrebbe collocato egli stesso presso un suo parente trattore in via Santa Chiara, N. 36. Al Costa si aprì il cuore, poveretto! e, senza tanti preamboli, accettò col cuore gonfio di riconoscenza. Lo sconosciuto era in terreno assai propizio, e continuò la sua commedia birbona; disse al Costa che andava a provvedere alcune centinaia di bottiglie, e in ciò dire lasciò in asso il giovane; fatti pochi passi però, con una controsenna da artista, fece finta di dimenticarsi di cosa importante e tornò indietro chiedendo al Costa se avesse certe monete di piccolo taglio, poichè lui, il birbone, non aveva che carte grosse! Il Costa diede 10 lire, ma l'altro insistè per averne 20, e le ottenne. Ora è inutile raccontare che il Costa aspettò lungamente, e, per colmo di buona fede, andò più tardi a cercare la famosa trattoria di via Santa Chiara, che non esiste. Il giovane vestì la piena del suo dolore nel pietoso seno di una guardia municipale.

Tentato suicidio. — Un'altra donna, certa Marcellino Antonietta, d'anni 30, da Pocapaglia, arrivendola, abitante in via Saluzzo, N. 23, verso le 7 pom. di ieri tentava asfissiarsi col carbone. Soccorsa in tempo, è ora fuori pericolo.

Furto. — Dalle 5 alle 11 pom. di ieri l'altro i signori ignoti hanno fatto un buon colpo in casa di certo Sardo Giovanni, fornitore sul corso Vittorio Emanuele, N. 21, derubandolo di L. 770 in denaro, e di una spilla, un paio di orecchini ed un anello del complessivo valore di L. 250. Come sospetti autori di questo furto furono arrestati certi R. Natale, B. Severino e G. Giuseppe, ammoniti e pregiudicati.

SPETTACOLI — Venerdì, 18 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Le donne pirati* operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore C. Leigheb — *La vita*, monologo — *Da galeotto a marinaro*, commedia. — ?...., *Conferenza* — *Il marito di Babetta*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La maestra*, commedia.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre.

NASCITE 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI — Favagrossa Anacleto con Massoni Margherita — Frassati Carlo con Edile Aquilina — Fina Michel Angelo con Torchio Caterina — Musso Carlo con Sibilla Corina — Pellerano Francesco con Crosio Luigia — Pisu Vincenzo con Gentile Anna — Riva Ignazio con Gianotti Rosa vedova Grivotti — Terranno Martinetti Carlo Pietro con Morello Teresa — Vaglio Domenico con Bussone Elisabetta.

MORTI — Rossi Stefano, d'anni 61, di La Morra. Scrivano Giovanni, id. 44, di Calla (Asti), fattorino. Occelletti Paolina, id. 71, di Racconigi, possidente. Savoia Barbara nata Cuochi, id. 78, di Torriggia. Gullizzoni Albino, id. 57, di Casio, muratore. Rosso Cat. n. Loidetto, id. 71, di Piverone, contadina. Altavilla S., id. 23, di Nissoria, sold. Distretto Torino. Branca Vittoria, id. 9, di Goeschenen (Svizzera), scol. Berrino Giuseppe, id. 57, di Valfenera, contadino. Costantino Augusta, id. 18, di Pinasca, servente. Pariti Giustina n. Gallino, id. 42, di Carrù, casa. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 17 — L. N. 24.

Venerdì 18 — 291° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 5,23 — *San Luca evangelista.*

Sabato 19 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 5,20 — *Santa Peliagia vergine.*

Osservatorio di Torino. — 17 ottobre.

Temperatura serena al Nord in gradi centesimali minima +7,2 massima +12,5.

Acqua caduta mm. 0,2 Min. della notte del 18 +7,1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società reduci patrie battaglie. — Si avvertono i signori consoci che l'assemblea ordinaria di ottobre, che, a termine del regolamento, dovrebbe aver luogo domenica, 20 ottobre, coincidendo colla commemorazione del nostro vice-presidente onorario Benedetto Cairoli, alla quale la Società dei Reduci dalle patrie battaglie ha dovere d'intervenire, avrà eccezionalmente luogo la sera di sabato, 19 corrente, alle ore 8,30 pom.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Madeone Domenico fu omologato concordato conchiuso al 25 0/0. — Fallimento Visconti Bernardino fu concordato concordato al 12 0/0.

Alessandria. — Fallimento Raggi Giovanni adunanza concordato 9 novembre, 10 ant.; offerta 6 0/0.

Casale. — Fallimento Treves Sara Basilea; bilancio: attivo L. 5157 merci, L. 100 mobili L. 1699 95 crediti; passivo L. 9120 15; chiusura verifica crediti 9 novembre, 9 ant.

Chivasso. — Fallimento Dina Olagnero nata verifica crediti rinviata 21 corr.

Vercelli — Fallimento Società Anonima Cooperativa *La Fratellanza Operaia* bilancio: attivo L. 5408; passivo L. 14,588.

Banca di Genova. 17		Az. Ferr. Mediterr.	308 —
Rend. Ital. cons.	95 —	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 10	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1772 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	614 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	310 —	Rubattino, Lig. L.	300 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 17		Cambio su Parigi	47 28
Mobiliare	805 75	Cambio su Londra	119 30
Lombarde	221 —	Prest. Orient. Russo	84 60
Cambio su Londra	30 39	Rublo	260 50
Rendita Italiana	99 50	Mediterraneo	129 90
Id. f.m.	99 50	Meridionali	— —
Berlino, 17		Cons. Prussa 4 0/0	106 75
Mobiliare	198 10	Id. 3 1/2 0/0	98 40
Austriache	199 40	Turco nuovo	17 20
Lombarde	53 60	Prest. Orient. Russo	84 60
Cambio su Londra	20 39	Rublo	260 50
Rendita Italiana	99 50	Mediterraneo	129 90
Id. f.m.	99 50	Meridionali	— —
Londra, 17 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	101 3/8	Egiziane 1885	92 5/8
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	— —
Argento fino	27 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	— —
Spagnuole	74 15/16		
Turco nuove	17 7/8		

Chiusure della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	99 65	Rend. ungher. 6 0/0	98 5/8
» 3 0/0	97 27	Rend. spagn. ester.	75 1/16
» 4 1/2 0/0	105 07	Bancodiroc. di Parigi	520 —
Rend. ital. 5 0/0	99 85	Banca Ottomanna	547 —
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	259 —
Consolid. inglesi	97 3/8	Credito fondiario	1810 —
Obbl. Lombarde	311 —	Suez	2220 —
Cambio sull'Italia	1 1/10	Panama	56 1/4
Turco nuove	17 1/10	Lotti turchi	70 —
Banca di Parigi	899 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	499 25	Comptoir	— —
Egiziane 3 0/0	408 1/8	Métaux	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 ottobre.

Oro, Pezzi 204 carta per 100 pezzi oro.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 17 ottobre — I prezzi sono invariati; l'andamento è fermo con buona vendita in tutti i generi.

Prezzo per cent. 100 Kg.

Grano da L. 28 50 a 29 50 — Avena da 19 50 a 20 50 — Segala da 16 50 a 17 50 — Meliga da 17 50 a 20 00 — Riso da 24 00 a 28 00 — Farina 2ª da 23 75 a 24 25. Fieno, avena, farina fuori dazio.

Mercati delle Ver dell'anno 1882. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

15 ottobre.

Brescia. — Uva napoletana mg. 2500 da L. 3 60 a 3. Id. Mantovana mg. 200 da L. 3 10 a 2 90.

Parma (1). — Uva rossa mercantile mg. 1000 da lire 3 15 a 2 75.

Id. Rossa fina mg. 4650 da L. 5 35 a 5 20.

Id. Uva bianca mg. 1040 da L. 2 90 a 2 55.

16 ottobre.

Reggio Emilia. (2) — Uva nera da L. 3 50 a 2 50.

Dispacci telegrafici 17 ottobre.

Torino. — Uvaggio mg. 100 da L. 4 95 a 4 55.

Id. Uva merid. mg. 1000 da L. 5 75 a 4 10.

(1) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 3 50 per ogni quintale.

(2) Ultimo bollettino.

Movimento normale della vita in Torino 17 ottobre.

Organismo	colli 12	K.	1127 80
Droghe	colli 9	K.	765 60
Totale colli	21	K.	1893 40
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	857	K.	80277 20

Il Direttore-Gerente: E. Bertolio.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Premiato Istituto GRILLO. - Torino. Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli Istituti militari. Programmi al Direttore cav. Grillo. 2997

Istituto ROSSI. — Anno 40° — Torino, via Perrone, 3. Convitto e Semi-Convitto. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica, Corso Elementare. 5490

Istituto femminile Cavagnari. Asilo infantile — Corsi elementari superiori e Magistrali. — Via Piave, 7. 3671

Per Studenti. Pensione, camera e cure di famiglia. Convitto **Gonella**, via Zecca, 6. 3600

Storia Generale Umano del prof. PEDERZOLLI

bel volume 300 pagine, L. 2 — Editore Ferrari via Cappellari, 1, e principali librai. 11 3710 M

Le Sigarette di Sua Regia Ottomana di Costantinopoli (Capitale sociale 100 milioni) sono state premiate alla Esposizione di

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 29 maggio 1889.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicale di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi meravigliosi effetti quale medicamento sorprendente.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè contiene gli elementi muscolari dello stomaco e così para la glandolosa peptina contenuta in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi sostituendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares,
Per il Console-Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 21 febbraio 1885.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che lo malattie del ventricolo d'indole nervosa guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellente mezzo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinina, trattando i febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della seccia. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondrici e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate Ben-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antisettica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da sorregarsi al chinino in casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti casi di cui in luoghi vicini al mare e massimi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei solledati Fratelli Branca e preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Gli pervenne dall'esperienza medica ai dichiara

Dott. fisico **Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Annecchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la sollerazza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo essi fiera malattia sogliono avere sensibilissimo lo via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, mercè il progressivo benessere che i convalescenti ne ricentono.

Il Medico Primario **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1881.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 60 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1890.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglia privato quanto in questo carceri giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non meno di tubo gastro-enterico perchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezza abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chiniche; quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che mai in molte circostanze ho dovuto chiamarle contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi o d'aria malsana, ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghirelli,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1890.
Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco: V. **Moneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunsero molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forza digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave violazione al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, meno dal molestissimo senso di pena o di oppressione al ventricolo, ed anzi più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del suddetto liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Casielli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1885.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

II 0195 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Vino vecchio da pasto
di **Castello di Varlo.**
Produzione del cav. STELLA.
Corso Siccardi, N. 5.
C 3677

Lezioni di francese, tedesco, inglese. Miti pretesi. — Via S. Domenico, 24. C 3706

Un distinto artista **cromista moderno** ed un abile **incisore** cercano posto in qualche Stabilimento tipografico, con garanzia di lavoro continuato per non meno di 8 anni, **8 ore** di lavoro giornaliero e trattamento speciale. — Scrivere p.l. **N. 48 e 3705, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una famiglia inglese desidera per Londra un'ottima **cuoca,** proferibilmente **scozzese,** di completa sanità robusta, che non oltrepassi la età di 30 anni, buone referenze. Presentarsi *giovedì, venerdì o sabato,* dalle 2 alle 5, *Hôtel Trombetta-Ingilterra.* Dirig. al proprietario. C 3695

Cercasi uno scrivano con L. 100 al mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Comm.*, Tortona. C 3522

Cercasi alloggetto in casa signorile di due o tre camere con cucina, acqua potabile e possibilmente gas, non più alto del secondo piano e non troppo fuori del centro.
Scrivere L. B., N. 42, fermo in Posta, Torino. C 3693

Cercasi in affitto piccolo podere nei dintorni di Torino.
Offerte all'ing. GIANOTTI, via Sant'Agostino, 1, Torino. C 3674

Casa da vendersi presso il luogo ove si sta per costruire la nuova stazione di Valdocco. — Rivolg. all'orologiaio corso Regina Margherita, N. 142. C 3709

Nel negozio corso Vittorio Eman., N. 52, si affittano mobili. C 3576

DOMANDARE IL
Catalogo di Opere Galanti
CURIOSE E RARE
all'Ufficio dei Bibliofili, **Milano**
Viale Venezia, 2.
II 3730 M

Al presente: Due bellissimi alloggiotti, al 1° piano di 5 membri con terrazzo, al 2° piano di 5 membri, cantina, gas ed acqua potabile. — Dal portinaio via Montevecchio, 21. C 3601

Da vendere in Torino
anche con mezzi
Casa di reddito di recente costruzione, nei pressi di via Massena. Presso lire centoventicinque mila. — Dirigersi not. TURELL via Sant'Agostino, 20, Torino. C 3679

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al port° via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni cutanee, malattie della via digestiva, ingorghi di fegato e della milza, catarrosi viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni della via digestiva, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sammichele e Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo Gio Figlio, e F.lli Paissa. II 235 G

INCANTO VOLONTARIO.

Il **12** prossimo novembre, ore **10** antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si procederà all'**incanto** di **casa** di civile abitazione con cortile a sotterranei e dipendenze, posta in Torino, corso Regina Margherita, N. 191, in angolo col corso Principe Oddone, sul prezzo di **L. 160,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando editorio.
Torino, 12 ottobre 1889.
3703 G. CASSINIS, *notaio.*

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 6686 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celeriscafo vapore **AMERIQUE** Capitano **LABIE**
partirà il 10 novembre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **Stamboul**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova,** *al Rappr.* VITT. SAUVAIGUE, *p.* Cannello, 7 *e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agenzia d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12.*

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *153,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 ottobre 1889.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	1065	1024	+ 41	553	561	+ 104
Media	1065	1024	+ 41	547	540	+ 107
Viaggiatori	1,730,360 37	1,729,276 50	+ 4,078 87	42,759 70	48,900 18	+ 859 57
Bagagli e Cani	88,716 89	88,464 43	+ 252 46	1,274 87	1,438 45	— 163 58
Merci a G. V. e P. V. acc.	560,561 05	551,088 30	+ 12,471 75	12,918 03	11,418 77	+ 1,492 31
Merci a P. V.	1,054,676 40	1,030,192 36	+ 24,474 10	48,585 83	35,989 53	+ 12,596 30
TOTALE	4,040,317 77	3,999,025 59	+ 41,292 18	112,538 43	97,746 83	+ 14,786 60
PRODOTTI dal 1° luglio al 10 ottobre 1889.						
Viaggiatori	15,573,242 35	14,743,843 39	+ 829,678 96	530,866 77	501,158 21	+ 29,708 56
Bagagli e Cani	676,191 55	638,059 27	+ 38,232 31	11,611 44	13,849 46	— 1,738 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,319,280 26	3,214,271 83	+ 105,009 05	77,810 48	65,798 80	+ 12,011 68
Merci a P. V.	15,903,640 93	15,497,403 83	+ 406,236 45	340,000 54	355,016 44	+ 165,584 10
TOTALE	35,470,525 13	34,007,968 35	+ 1,463,156 80	1,130,289 23	935,572 01	+ 195,016 32
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	593 93	592 79	+ 0 14	169 92	171 24	— 5 02
riassuntivo	8,725 94	8,451 14	+ 274 70	1747 12	1,732 17	+ 14 95

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 9

COMUNE DI ROBILANTE.

Si rende noto essere stata consegnata al sottoscritto **una somma di biglietti,** stata ritrovata, la quale sarà restituita a chi dimostrerà d'esserne il vero proprietario, previo pagamento del premio al ritrovatore, nonchè di tutte le spese.

Robilante, 8 ottobre 1889.
3620 *P. il Sindaco:* L'Assessore anziano GIORDANO.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e dalle malattie cutanee in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cui ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa
Torino, via Mazzini, 27, nel cortile,
verranno aperte alla vendita nei primi d'ottobre.
Avvertesi tutti i negozianti, privati e liquidatori che tutti i giorni, meno i festivi, si ricevono in deposito, da vendersi all'**asta pubblica** ed a trattative private, mobili antichi e moderni, quadri, candelabri, cose e morse di ogni genere. — Si spediscono *gratis* i regolamenti a chi ne farà richiesta alla Direzione. 3543

IL
più grandioso e completo
assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
Milano, 58, corso Vittorio Emanuele
Torino, 44, via Venti Settembre.

Ferro smaltato della migliore qualità garantita — **Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Pesate — Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3093

APPIGIONASI

Casina di **12** fra stanze e stanzini, **3** scritte, **2** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampanelli elettrici e calorifero in cantina che spanderà calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3651

Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** ed al **1°** di qualunque mese successivo. — Rivolgersi via dei Fiori, N. 54.

AVVISO DI TRASLOCO.
Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
Nel Padiglione COSTANZO C. F° (sulla fo) piazza Castello, 19, rimpetto F.lli Bocconi, servirà a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle Acque minerali sempre Costanzo e F.lli Paissa. 3543

Istituto d'educazione - Istruzione - Musica ecc.
Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.

Collegio Municipale Peroni
BRESCIA.

Scuola Internazionale di commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1889. I giovani vi sono ammessi compiuto le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la contabilità e la tenuta dei libri. — La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. **600** — **Ginnasio pareggiato e Scuola tecnica:** retta L. **650.** — Posizione occasionalmente salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla **DIREZIONE.** 3566

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annuali e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi al Farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
II 3572 M *Prof.* **Luigi Valente, Isernia.**

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scomporto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza od impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chialfrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** è senz'altro quello del **Vialardi** *Capo Cuoco del Palazzo Reale.* La nuova, elegante edizione, adorna di *500 disegni,* contiene 2000 e più *ricette* di cucina, mirate di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sui servizi alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pel bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, sciolte, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 8.** — Della stessa autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA,** — 1 grosso vol. con molte incis. — 300 ricette di cucina — Uso di dolci — **Prezzo L. 3,40.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP